



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel/Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel/Fax 06/6879867

ANNO II N. 12

Dicembre 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

Frontiere chiuse o società multietnica?

IL MOLISE DI FRONTE AL DECRETO DEL GOVERNO SULL'IMMIGRAZIONE.

di UMBERTO BERARDO

Quando i mezzi di informazione ci sbattevano in faccia i milioni di morti per fame in quello che noi abbiamo definito in maniera culturalmente un pò sprezzante "terzo mondo", la nostra attenzione non è, forse, andata oltre un certo pietismo.

Non sappiamo quanti si siano resi conto che quei morti erano anche frutto dell'estensione su scala mondiale di quel modello capitalista di produzione, commercio e consumo che il mondo nord-occidentale ha imposto ai paesi del sud del pianeta.

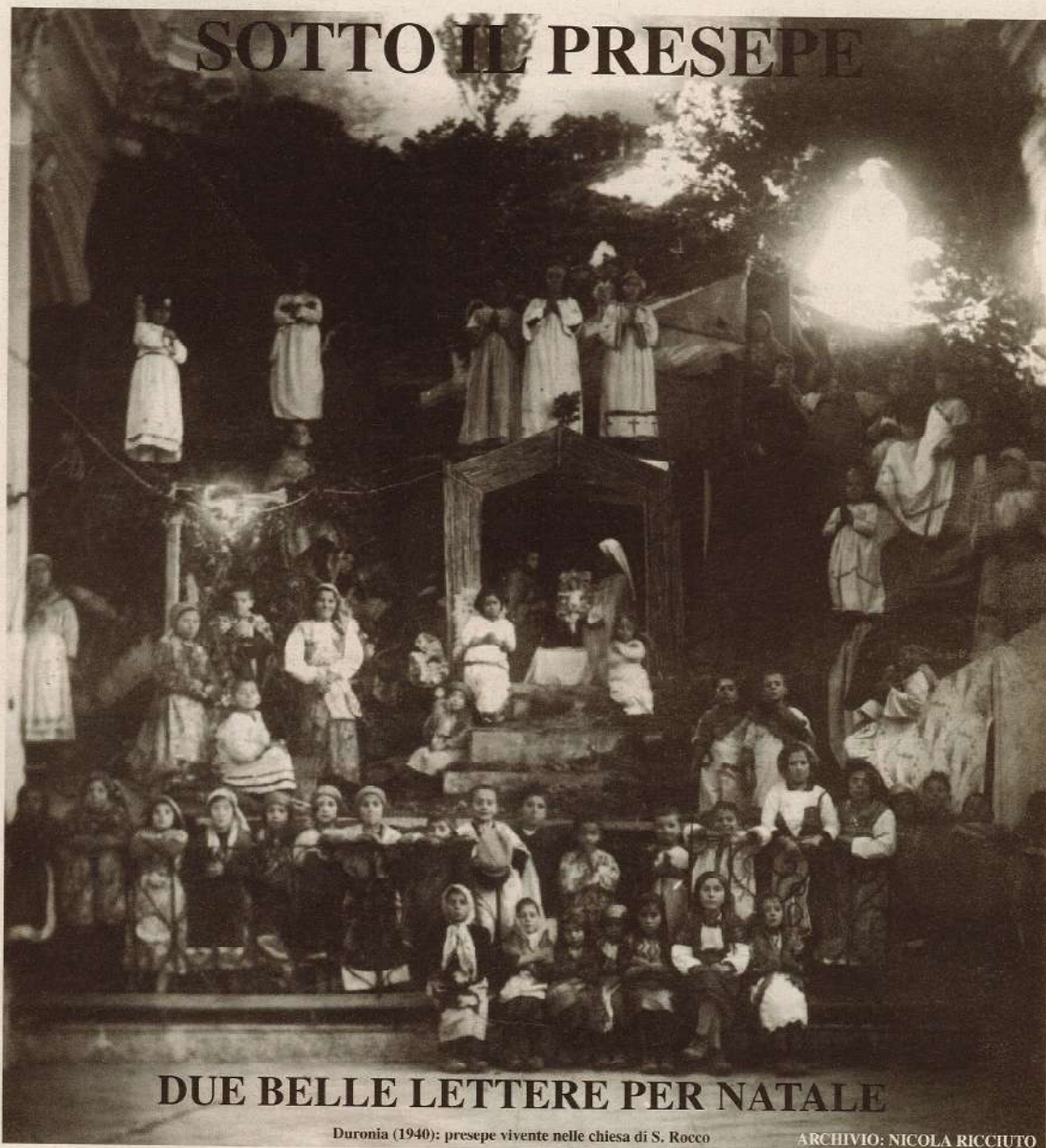
A cominciare dalla "conquista dell'America" con il primo viaggio di Cristoforo Colombo, il mondo industrializzato ha depredato, schiavizzato, umiliato intere popolazioni centro e sudamericane, africane ed asiatiche, annullando con l'imposizione delle monoculture perfino quell'economia della sussistenza che in qualche maniera garantiva una certa sopravvivenza a tanti esseri umani.

Noi diciamo che l'organizzazione mondiale del lavoro e la profonda disuguaglianza nei rapporti commerciali mondiali ha prodotto un tale impoverimento di alcuni paesi, dove l'esplosione dei bisogni primari non poteva non portare al fenomeno delle migrazioni di intere popolazioni.

segue a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag. 2/3
Flora e Fauna.....»	4/5
Campobasso in cultura.....»	6
Torella del Sannio	7/8/9
Civitanova del Sannio	10
In Piazza	11
Emigrante amico mio	12
Lettere alla Redazione	13
Per non dimenticare	14/15



DUE BELLE LETTERE PER NATALE

Duronio (1940): presepe vivente nelle chiesa di S. Rocco

ARCHIVIO: NICOLA RICCIUTO

LA LETTERA DI PADRE ANTONIO RISCOPRIAMOCI FRATELLI

a pag. 12

LA LETTERA DI SANDRA LA SEMPLICITÀ E LA FEDE

a pag. 13

CI STIAMO ATTREZZANDO PER DARVI UN SERVIZIO MIGLIORE

di GIOVANNI GERMANO

segue a pag. 11

A PROPOSITO DI TRATTURI

VIA DELLA LANA E NON VIA DELLA "POSTA"



CAMPOBASSO

LETTERATURA:

L'INELUTTABILE BUIO

di M.C. BARONE

CINEMA:

LETTERA VISTA DALLA LUNA

di L. SANTOVINCENZO

a pag. 6

CIVITANOVA DEL SANNIO

INTERVISTA AL SINDACO

di M. CIOLFI

a pag. 10

TORELLA DEL SANNIO

DIBATTITO SUL TEMA:

INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA

a cura degli alunni della 2ª media

CRONACA DI UN ATTENTATO SVENTATO

di A. PISCITELLI

S' PRETE

di CARMEN CONTE

a pag. 7/8/9



dalla prima pagina

IL MOLISE DI FRONTE AL DECRETO DEL GOVERNO SULL'IMMIGRAZIONE

Anche l'immigrazione in Europa, dunque, non è che l'altra faccia della povertà.

Negli anni della montante crescita dello sviluppo economico, i paesi europei hanno accettato o tollerato, non sappiamo bene, che queste popolazioni si stabilissero da noi.

Ora che molte città sono in fibrillazione per l'incapacità politica di governare il fenomeno, politici e stampa scaricano il disagio di tanti cittadini sugli immigrati e si partorisce quel vergognoso decreto sull'immigrazione voluto dalla Lega, ma sostenuto da molte forze politiche, purtroppo anche di ispirazione cattolica e di sinistra.

La maggioranza trasversale che lo sostiene e che va da AN al PDS sostiene che tale decreto ha alla base "presupposti di necessità ed urgenza".

Tutti devono intanto sapere che, a fronte del milione di stranieri presenti in Italia, la Francia ne accoglie circa cinque milioni e la Germania addirittura sette milioni.

Il ricorso al decreto, dunque, che consente l'espulsione di immigrati colti in flagranza di reato o ritenuti pericolosi sulla base di sospetti, pensiamo sia stato dettato dalla necessità del mondo industrializzato di chiudere le frontiere, perché adesso di lavoro ne occorre meno.

Certo che noi Italiani, appartenenti ad un Paese che in passato ha visto una

forte emigrazione interna ed estera, abbiamo memoria corta ed oggi, benestanti, non siamo più in grado di riconoscere i diritti alla sopravvivenza di chi muore di fame.

Questo decreto nega uguali diritti a tutti gli esseri umani, perché introduce una pericolosa differenza tra "cittadini" ed "extracomunitari".

Non vogliamo chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà di convivenze presenti in tante città italiane; noi diciamo, però, che esse non si possono affrontare ricorrendo alla difesa della comunità locale con l'espulsione illegale dell'"altro" che ci crea disagio.

Il problema va risolto con una seria politica di regolazione e regolarizzazione che non può avere altra base che quella di un serio dibattito parlamentare capace di portare ad un disegno di legge organico e razionale.

Il senato della Repubblica ha detto che l'art. 7 del decreto sull'espulsione degli immigrati è costituzionale.

Con tutto il rispetto per tale pronunciamento del 28 novembre, noi diciamo che tale articolo del decreto non solo è anticostituzionale, ma è anche contrario alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il problema delle grandi migrazioni di popoli nel mondo non si risolve, secondo noi, con la logica delle espulsioni per decreto; tra l'altro anche le dif-

ficoltà di applicazione dello stesso da parte delle questure dimostra che la fretta è una cattiva consigliera.

Bene ha fatto il presidente del Cnel, G. De Rita, a sottolineare che il decreto è destinato a creare altre tensioni, perché quando si legifera senza un'analisi chiara dei fenomeni, si rischia di operare al buio.

Nessuno può negare che esistono in talune città situazioni di convivenza esplosiva, dovute a comportamenti illegali o, peggio, delinquenziali, ma queste si risolvono con il funzionamento delle forze di polizia e della giustizia, non certo con le espulsioni.

Il futuro è la società multiculturale e multiethnica in cui l'educazione alla legalità, il funzionamento della giustizia, l'attuazione del principio di solidarietà e di uguaglianza possano porre le basi per una pacifica convivenza.

Le questioni che stiamo analizzando ci interrogano sull'organizzazione della società futura ed hanno una dimensione enorme; ci preoccupa, perciò, il silenzio, almeno apparente, con cui da noi le forze politiche, le organizzazioni culturali e l'opinione pubblica reagiscono rispetto a tale problema.

La regione Molise non ha visto sul suo territorio grandi ondate di immigrati negli ultimi anni e tuttavia in passato i Molisani hanno mostrato grandi capacità di accoglienza rispetto alle comu-

nità di stranieri stanziatesi in alcuni paesi della regione, dove si sono profondamente integrate.

Anche rispetto agli arrivi di nordafricani e di slavi, se si escludono piccoli episodi di intolleranze, in generale nella regione si è registrata tanta solidarietà.

Ci piacerebbe sapere, ad esempio, come hanno reagito i Molisani rispetto alle diverse espulsioni di immigrati già avutesi nella regione.

Vorremmo, anche, stimolare, attraverso questo giornale quanti hanno a cuore la solidarietà per gli immigrati ed intervenire per rafforzare la cultura dell'accoglienza.

Un primo segnale positivo ci sembra una mozione del gruppo di Rifondazione Comunista al comune di Campobasso che chiede, appunto, al Consiglio Comunale di esprimersi "per una cultura della tolleranza, della pacifica e ormai necessaria convivenza multiethnica".

Sul tema dell'immigrazione lavoreremo nelle prossime settimane per un confronto democratico nella regione tra tutte le forze culturali, religiose e politiche.

Ci piacerebbe, comunque, che da subito si intervenisse sulle pagine de "la vianova" per esprimere le proprie idee in proposito.

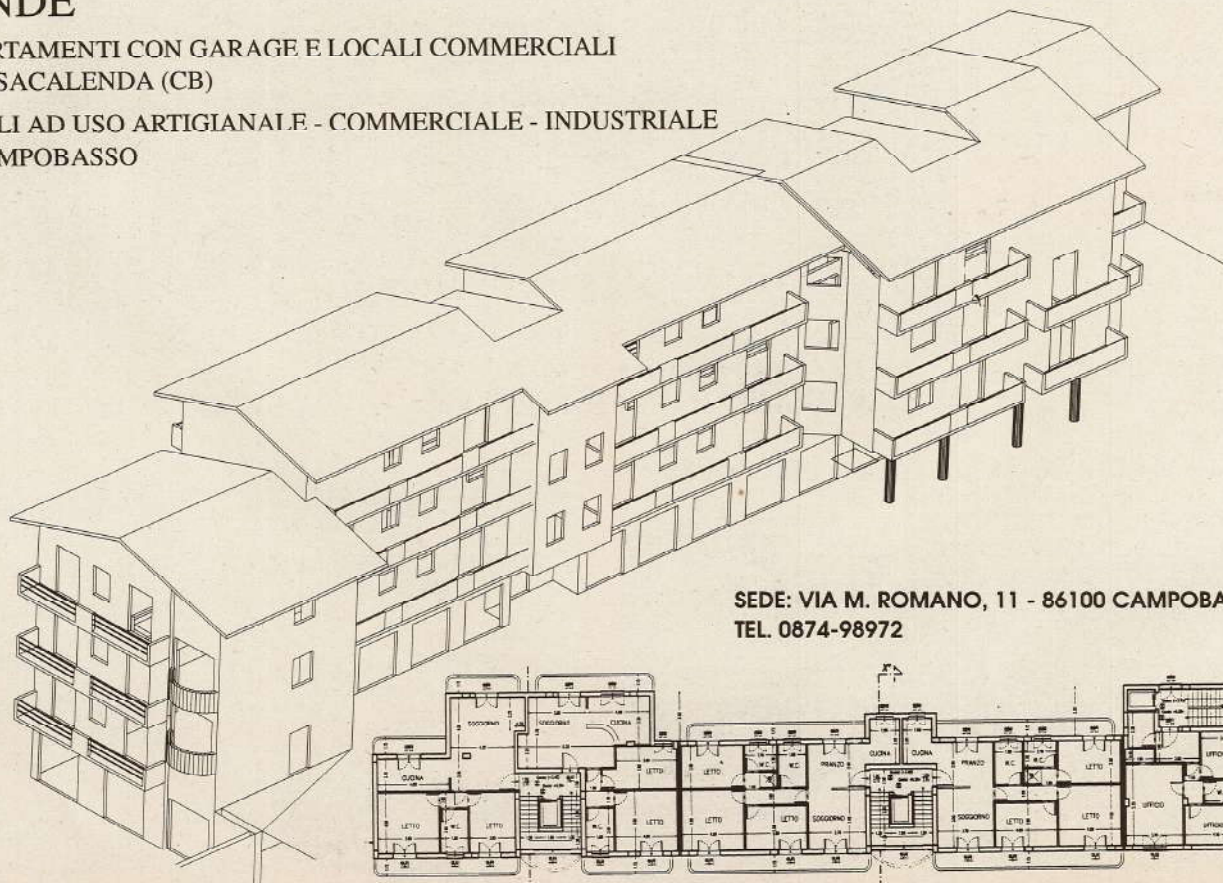
Umberto BERARDO

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972



ALTO MOLISE: COSA MANCA E COSA FARE

Proviamo ad aprire un dibattito tra i lettori

di DANTE MANZO

Sul numero del mese di Ottobre sono stati pubblicati nel Supplemento articoli relativi ai tratturi ed alla transumanza: leggerli è stato illuminante per me per poter capire quale fosse il filo logico che ha condotto l'Alto Molise alla attuale situazione.

Mi sono reso conto che nei secoli passati questa regione era parte di uno stato attivo ed organico che basava la sua economia sull'allevamento e sui prodotti che da esso derivavano e sebbene non fosse una Arcadia era pur sempre un paese fervente e pieno di vita.

Purtroppo però, divenuto obsoleto questo tipo di economia, sia perché le industrie del Nord hanno rivolto la loro attenzione ad altri mercati per l'acquisto di quella materia prima che veniva fornita dalla nostra regione, sia perché questa materia (la lana) è stata parzialmente sostituita dalle fibre sintetiche (nylon) e da quelle vegetali (cotone), sia perché non è stata organizzata nessuna riconversione economica delle nostre aree, anche l'organizzazione sociale precedente si è dissolta e la popolazione si è dispersa per andare verso altri orizzonti dalle prospettive migliori.

Conseguentemente a tutto ciò la regione, come anche buona parte del meridione, è andata allo sbandio, è caduta nella passività, ed ha favorito quella forma di politica economica assistenziale che poco ha prodotto di buono, creando piuttosto uno stato di piccoli privilegi, di abbandono e di pigrizia che non si riscontra certamente nelle regioni d'Italia economicamente più attive.

In aggiunta a quanto sopra c'è da dire che le regioni più ricche sono state ulteriormente avvantaggiate da questa situazione, perché non hanno dovuto temere nessuna concorrenza da parte del Sud, che con il passare degli anni, è stato praticamente colonizzato dalla loro economia e dai loro prodotti e questo risultato è stato ottenuto anche grazie a tutta quella bassa manovalanza che è stata fornita alle loro industrie dagli emigrati del Sud.

A questo punto sorgono varie domande:

- è questo un vero problema o un falso problema?

- è meglio una vita più attiva, più ricca, più agiata, ma forse più agitata e stressata, oppure è meglio una vita con poche pretese, più modesta, poco attiva ma sicuramente più rilassata?

Certo è difficile rispondere a queste domande che coinvolgono una quantità enorme di problemi e di risvolti ed è

anche difficile stabilire quali debbano essere i limiti minimi e massimi per raggiungere una situazione di equilibrio ottimale, il famoso "Confort's Range".

Comunque nel caso in cui si volesse abbandonare l'attuale sonnacchioso stato di essere per perseguire i modelli economici più attivi, come quelli proposti da altre regioni Italiane; come primo passo, sarebbe necessario affrontare e risolvere tutta una serie di problemi organizzativi al fine di creare quelle occasioni di sviluppo che permettano agli abitanti del Molise di restare e di produrre all'interno del proprio territorio e non di andare a lavorare ed a produrre per quelle regioni che sono di già molto più: industrializzate, attive e ricche. Perché forse, il modo fondamentale ed anche la chiave di volta per poter allineare la nostra economia a quella degli egemoni signori del Nord, è quello di cercare di smettere di lavorare per conto degli altri e cercare di lavorare un po' di più per se stessi.

Perché, e lo dico per esperienza personale, la nostra intelligenza e le nostre capacità sono del tutto equivalenti alle loro. Solo che, forse noi, dovremmo guardare alla vita con un'ottica un po' diversa, dovremmo essere meno individualisti, dovremmo collaborare di più, dovremmo evitare di beccarci l'un l'altro come polli chiusi in gabbia per difendere piccoli ed insignificanti privilegi di sapore medioevale, dovremmo unire le nostre forze per cercare di apri-

re il cancello di quella che io definisco gabbia e che è la mancanza di prospettive e di obiettivi, e dovremmo soprattutto cercare di organizzarci un po' meglio.

Ed è, secondo me, proprio la mancanza di una organizzazione economico-strategica quello che condiziona maggiormente il nostro stato di essere. Altrimenti non si spiegherebbe perché regioni che climaticamente non sono certamente migliori della nostra, tipo il freddo Veneto e il Piemonte e la afosa e nebbiosa Romagna così come la Lombardia, siano tra le regioni con: l'agricoltura, l'artigianato e la piccola industria più ricchi di Italia (mele, ciliegie, salumi, formaggi, mobili, tessuti, calzature, ecc...)

Allora la prima domanda è: che cosa è che manca all'Alto Molise? e la risposta è: creare occasioni di sviluppo.

La seconda domanda è: come crearle? e forse (come primo passo) le risposte sono:

- Evitare di indirizzare i propri obiettivi verso quei prodotti industriali ad alto sviluppo tecnologico che vengono già prodotti da altre regioni che sono già organizzate allo scopo.

- Cercare di indirizzare questo sviluppo verso il massimo e razionale utilizzo di tutto ciò che l'ambiente mette a disposizione.

- Creare una politica strategica per l'agricoltura, le foreste, i pascoli, l'allevamento, le risorse idriche.

- Gettare le basi di una economia pianificata

- Favorire e privilegiando una politica di sviluppo dell'allevamento e di ripopolazione Ittica lungo le coste e nei corsi d'acqua.

- Creare un'industria di impiego e di trasformazione dei prodotti locali e di altri prodotti.

- Favorire una politica di organizzato sviluppo agro-turistico che prenda in considerazione e metta in risalto le bellezze ambientali della regione.

- Stabilire rapporti commerciali con le altre regioni italiane e con i paesi esteri confinanti (Grecia, Jugoslavia, Albania).

- Commercializzare i propri prodotti.

- Favorire una politica di sviluppo integrato con le regioni confinanti (parchi, allevamenti).

- Utilizzare i fondi che si ricevono, non per tenere una quantità di persone sedute a far niente in improduttivi posti statali, regionali, provinciali, comunali, ma per ottenere, da queste stesse persone, dei validi, rapidi ed efficaci servizi di supporto alle attività citate precedentemente.

- Incrementare e rafforzando le vie di comunicazione e tutte le altre attività di rilievo che sono già presenti sul territorio.

Cosicché, se quanto scritto si realizzerà, forse vedremo la gente del Nord emigrare per venire a lavorare da noi.

Casa di riposo **FLORIDA**

**Soggiorno per anziani.
Assistenza diurna e notturna.
Accoglienze anche stagionali e lunga
degenza. Camere con bagno,
parco con pini secolari. Rette moderate**



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

**AMICI MOLISANI
QUESTO È ANCHE IL
VOSTRO GIORNALE.
METTIAMOCI IN
CONTATTO.
SCRIVETECI E
ABBONATEVI**

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

LETTERA APERTA BOJANO, PROBLEMA RIFIUTI

LA "FEDERAZIONE VERDI MOLISE" PRENDE POSIZIONE

- Castropignano, li 5/12/95
- Al Presidente del Consorzio per il nucleo
- Industriale Campobasso-Bojano
- Al Presidente della Giunta Regione Molise
- Al Presidente della Provincia di Campobasso
- e p.c Agli organi di informazione regionali
- Alla stampa ambientalista nazionale

Dall'incontro dibattito organizzato dai Verdi, sabato scorso 2 dicembre a Bojano (CB), sul problema rifiuti e sul progetto di digestore con annessa discarica da costruire nella piana di Campochiaro e S. Polo Matese, sono emersi ulteriori e più chiari elementi sulla **assoluta necessità di respingere o rivedere totalmente l'intero progetto** del Consorzio del Nucleo Industriale e sull'urgenza che la Regione elabori un piano generale di riduzione, raccolta differenziata, riciclo e smaltimento razionale dei rifiuti.

I Verdi denunciano pubblicamente che vi sono **incongruenze e contraddizioni negli atti ufficiali relativi al progetto**:

1) La descrizione tecnica del progetto effettivo non è conforme a quella approvata dall'organo regionale per la valutazione di impatto ambientale;

2) Il progetto contiene un elenco dei comuni, che l'impianto dovrebbe servire, diverso da quello della delibera del Consorzio del Nucleo Industriale;

3) Manca una analisi economica dei costi e dei benefici per i Comuni e dunque non si sa quanto verrà a costare, complessivamente al cittadino, l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani connesso con l'uso dell'impianto; non si sa neanche chi siano i privati che partecipano al finanziamento del progetto.

I Verdi denunciano inoltre che il Consorzio per il Nucleo Industriale Campobasso-Bojano ha diffuso **notizie non corrispondenti al vero a mezzo stampa** (IL TEMPO, 1/12/1995, pag. 22) con inserzione a pagamento, con soldi dei Comuni che ne fanno parte. Infatti:

1) Si afferma che il digestore progettato produrrebbe un compost di qualità

elevata in quanto utilizzerebbe il processo Valorga. Dalla relazione del Nucleo di Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Molise (allegata al verbale n.11 del 31/3/95) risulta invece che il processo Valorga non verrà realizzato in modo completo e pertanto il materiale in uscita dall'impianto e depositato in discarica sarà semplicemente un fango pressato. In ogni caso, anche se il processo Valorga venisse realizzato in modo completo, il prodotto in uscita non sarà un compost di qualità perché i rifiuti in entrata vengono da raccolta non differenziata.

2) E' ambigua la definizione di insediamento industriale pulito perché i fanghi depositati nella prevista discarica continueranno ad emettere effluenti liquidi e cattivi odori per molti anni.

3) Infine si cita come esempio il digestore olandese di Tillburg tacendo che in esso i rifiuti in entrata derivano da una raccolta differenziata di scarti organici (resti di cucina, di giardino, carta e cartoni).

Qualora fosse revisionato l'intero progetto, prevedendo il completamento del processo Valorga e organizzando la raccolta differenziata della frazione organica in tutti i comuni interessati, solo allora si potrebbe parlare di compost di qualità; che però sarebbe insensato buttare in discarica in quanto avrebbe un mercato sicuro.

PER QUANTO SOPRA RILEVATO:

-la Federazione Verdi Molise ribadisce le precedenti richieste al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia di Campobasso di **revocare gli atti autorizzativi** per la realizzazione dell'impianto di Campochiaro, sia per la non corrispondenza tra progetto presentato e progetto approvato, sia per l'impossibilità di una corretta analisi del rapporto costi/benefici tenendo conto dell'obiettivo della risoluzione del problema dei rifiuti solidi urbani.

- la Federazione Verdi Molise chiede al Presidente del Consorzio per il Nucleo Industriale Campobasso-Bojano la **rettifica di quanto comunicato** su IL TEMPO del 1/12/95, poiché costituisce informazione ingannevole nei confronti dell'opinione pubblica.

IL PORTAVOCE
Piergiorgio Acquistapace

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ



A PROPOSITO DELLA MACELLAZIONE IN PROPRIO DEI MAIALI
di GIORGIO ARCOLESSE

In un complesso di rapporti in cui la virtù è rappresentata dal vegetarianismo (scelta validissima e rispettabilissima da un punto di vista sia nutrizionale che etico, ma pur sempre minoritaria), quale relazione lega l'uomo (anche carnivoro) e la bestia (sua vittima potenziale e

di fatto), in questo caso il maiale? Sicuramente la violenza e la sopraffazione del primo sul secondo, a dimostrazione anche di una certa cultura - figlia dell'antropocentrismo - per cui all'uomo "dominatore della natura" tutto è lecito e concesso.

continua a pag. 5

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI **WABCO**
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO.

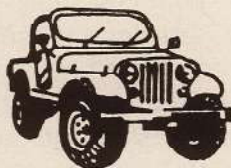


MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bomasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

AQUILA



RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele



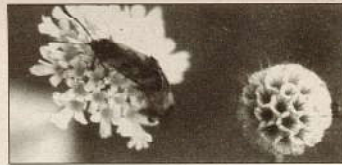
RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) "ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO"

Antifurti:
GEMINI, LASER LINE, M.MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 Roma
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06



FLORA E FAUNA



segue dalla pag. 4

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

Questa riflessione si può certamente fare nel caso della macellazione in proprio dei maiali, un rito barbaro che affonda le sue origini nella notte dei tempi, e che proprio in questi giorni con le prime nevicate e le prime nottate di freddo pungente, si perpetua come ogni anno nel nostro paese e in buona parte delle regioni centromeridionali. Si tratta di una pratica molto diffusa - soprattutto nelle contrade, ma talvolta persino all'interno dei centri urbani - sebbene possa essere consentita "solo in via eccezionale, e quando fondati motivi giustificano il provvedimento" e solo rispettando alcune precise disposizioni; in realtà, come dice esplicitamente l'art. 1 del Regolamento sulla Vigilanza Sanitaria delle Carni (R.D. 20/12/1928 n. 3298) "la macellazione degli animali bovini, bufalini, suini, caprini ed equini destinati all'alimentazione deve essere eseguita esclusivamente nei pubblici macelli in tutti i comuni che ne sono provvisti", come nel caso di Trivento.

La morte del maiale è provocata dalla recisione dei grossi vasi sanguigni del collo (carotidi e giugulari) con conseguente mancanza di ossigeno al cervello; la morte per dissanguamento avviene dopo alcuni minuti di agonia, durante la

quale le attività cardiaca e cerebrale non vengono meno; spesso però la sofferenza dell'animale è molto più lunga, poiché tale operazione è affidata a gente inesperta alla ricerca di "forti emozioni" (sulla pelle degli animali) o peggio a veri e propri sadici inconscienti. Eppure secondo l'art. 9 del citato regolamento "per la macellazione degli animali si devono adottare procedimenti atti a produrre la morte nel modo più rapido possibile".

E' opportuno far notare che non viene seguita nessuna pratica di stordimento tramite pistola o proiettile captivo, enervazione, elettroshock, anidride carbonica, in base a quanto dispone lo stesso art. 9. Anzi, la "tradizione" prevede anche una serie di usanze particolari che aumentano la sofferenza della bestia, come il trascinare l'animale fuori dalla stalla per mezzo di un grosso gancio conficcato nelle mandibole. Stiamo parlando di violazioni, oltre che al sentimento comune di pietà verso gli animali, anche alla legge; è il caso di ricordare che l'art. 727 del codice penale punisce il maltrattamento degli animali con l'ammenda da lire 20.000 a 600.000. Come si rileva dalla giurisprudenza dominante (F. Antolisei, Manuale di diritto penale -

Giuffrè 1982 pag. 502), "un solo atto di crudeltà è sufficiente per integrare il reato... Per tanto la contravvenzione sussiste nel caso dell'uccisione di un animale con un mezzo mortale particolarmente doloroso (Cassazione 13/10/1956 in Riv. it. 1957, 300)". Per i privati che intendono eseguire la macellazione in proprio ottenere l'apposita autorizzazione dall'autorità comunale è molto facile; in realtà in molti Comuni, tra cui Trivento, avviene che il sindaco rilasci una autorizzazione globale all'inizio del periodo di macellazione dei suini; non di meno essi "debbono darne avviso il giorno innanzi al veterinario comunale", il quale "fisserà l'ora della visita e della macellazione, allo scopo di poter compiere una completa ed accurata ispezione delle carni" (art. 13). Tale ispezione, che "deve essere metodica, accurata e minuziosa" riguarda "tutte le parti dell'animale ivi compreso il sangue", come dettagliatamente riferisce l'art. 12 del R.D. 20/12/1928 n. 3298, poi modificato dal DPR 25/9/1969 n. 1311. Infine le carni e le viscere degli animali ammessi a regolare consumo verranno contrassegnati dal bollo del Comune, munito della sigla V.S. (visita sanitaria), a prova dell'avvenuta ispezione (art. 16, 1 comma). Queste sono le disposizioni da seguire.

Cosa avviene in realtà? Si può tranquillamente affermare che molte macellazioni avvengono all'insaputa dell'ufficiale sanitario, e conseguentemente non viene effettuata l'ispezione delle carni macellate. Probabilmente l'autorizzazione, l'avviso ed il resto vengono ritenute delle semplici formalità burocratiche, quindi seccature e perdite di tempo, o peggio sono completamente ignorate dai nostri autodidatti macellai a domicilio (ma come è noto "ignorantia legis non excusat"). In realtà sono l'unico strumento di controllo zooprofilattico della commestibilità delle carni, volto ad escludere la presenza di trichinosi echinococchi, salmonellosi ed altre zoonosi facilmente trasmissibili all'uomo (e sembra che più di un caso si sia verificato anche dalle

nostre parti). Questo uso pagano ha molto probabilmente una funzione mistico-liberatoria, allo stesso modo della taumachia (da cui deriva l'attuale corrida spagnola, folle e feroce spettacolo a pagamento di sangue in diretta), del capro espiatorio presso gli Ebrei, e dello sgozzamento degli agnelli nei templi dei Romani. Ma al di là di queste considerazioni, restano i fatti: è uno spettacolo cruento, al quale lo spettatore esterno, non coinvolto in quell'orgia di sangue, di urla e bicchieri di vino, e non solo il socio della protezione animali, prova senso di pietà e di ribrezzo, e allo stesso tempo di rabbia e di impotenza.

E' una tradizione incivile che abita alla crudeltà ed alla durezza, e che rende insensibile al dolore altrui (del resto già i romani avevano notato che "saevitia in bruta est tirocinium crudelitatis in homines"); è dunque decisamente diseducativa, in particolare per i ragazzi, che invece sono parte "attiva" della festa. Più che penalistico o veterinario, è un fatto di cultura e di sensibilità, di coscienza dei diritti degli animali "quantomeno quello di non soffrire"; e poi certamente di conoscenza - e quindi di informazione: ma chi l'ha mai fatta e a chi spetta farla? - In materia di norme e sanzioni commesse, e di possibili alternative, tra cui certamente la più civile e facilmente praticabile è la macellazione presso il pubblico mattatoio, sotto la vigilanza del veterinario comunale. Non dobbiamo dimenticare che per intensificare i controlli c'è bisogno di maggior personale qualificato e di più efficienti strutture (e questo è un problema antico; ma cosa sta facendo la USL in proposito?). Tuttavia, se vogliamo fare qualcosa subito per fondare un nuovo rapporto tra noi e gli animali, non sarebbe ora di porre fine - e mi rivolgo direttamente agli allevatori nostrani - a questo spettacolo indecente, a questa gratuita dimostrazione di violenza sugli animali?

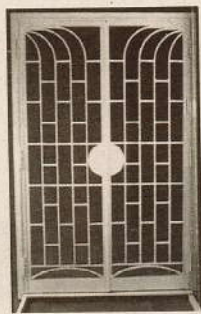
Giorgio Arcolesse



MORSELLA
via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945

La convenienza

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.

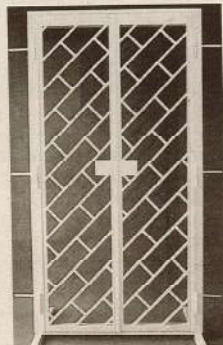


La produzione

Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, casseforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte, garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente inserito in ogni ambiente.



SICURI NELLA VOSTRA CASA

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Comunicato Stampa 1 Socialisti Italiani - Federazione Regionale del Molise

Si è costituita a Termoli la sezione dei "Socialisti Italiani". Dopo ampio dibattito sulle tesi congressuali Vittorio GIACCIO è stato eletto segretario e PICCIANO Giovanni Battista vice segretario della nuova sezione.

Alla riunione erano presenti Filippo POLEGGI, segretario regionale e Giovanni BERCHICCI, segretario provinciale di Campobasso.

Campobasso, 12/1/96 Il Responsabile Stampa: Prof. Giuseppe Di Lella

Comunicato Stampa 2 Socialisti Italiani - Federazione Regionale del Molise

I socialisti italiani del Molise partecipano ai generali sentimenti di cordoglio per la scomparsa di François MITTERRAND che lascia una significativa eredità politica.

E' stato un grande presidente e un grande socialista, sarà ricordato come uno statista abile e lungimirante, ha dichiarato Filippo Poleggi, segretario regionale del SI, che ha fatto svolgere un ruolo, di rilievo al suo Paese nel mondo ed ha dato un impulso originale alla Francia ed all'Europa nel grande mutamento di fine secolo. Sarà ricordato come un leader politico che ha contribuito allo sviluppo di una cultura di governo del socialismo democratico.

L'opera di MITTERRAND resta nella storia per le nuove generazioni, un esempio di intelligenza e di passione civile.

Noi lo ricorderemo, ha concluso Poleggi, anche come il rifondatore del Partito Socialista Francese, l'uomo che lo seppe riportare dalla polvere della sconfitta all'Eliseo, alla presidenza della Repubblica. Rimane per questo nella nostra memoria come uno dei più grandi statisti del secolo.

Campobasso, 12/1/96

Il Responsabile Stampa: Giuseppe Di Lella

Magliana Colori

di IULIANO MICHELE

Vernici - accessori

PRODOTTI PER CARROZZERIA e L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma - Tel. 06/5504288 - 55260357

LETTERATURA

L'INELUTTABILE BUIO

di MARIA CONCETTA BARONE

Il romanzo di Mena Mascia va considerato su un piano duplice: una ricerca del tempo perduto, condotta sul filo sottile e mai interrotto della memoria (e qui il linguaggio è di volta in volta essenziale, ovvero ricco di connotazioni fantastiche affidate ad una aggettivazione quasi modulata e barocca, o ancora carica di quell'ironia che sola salva e redime, purificandole dalla quotidianità, le situazioni più disperate), e una riflessione ora pacata, ora quasi priva di speranza o addirittura urlata, sulle storie di quotidiane lotte per sopravvivere o almeno per non morire completamente.

E allora senti che i personaggi, i quali come ombre impalpabili e non bene definite passano su queste pagine, si animano e talvolta prendono vita autonoma, perché è l'"io" narrante a infondergliela, quasi a partorirli con quella amorevolezza materna mai esplosa.

E il piglio è sicuro, quasi aspro, elemento questo, che non ha niente a che vedere con la condizione di una buia quotidianità, ma risale forse a quelle essenziali origini contadine che ci connotano tutti, quasi come un popolo a parte.

Allora la "MOLISANITA" di Mena non è banale provincialismo o bozzettismo di maniera, ma si eleva a modello più vasto e talvolta universale di ricerca di quella arcaicità che definisce con solenne semplicità tutta l'area mediterranea ed i testi che in essa vengono concepiti.

Altrove è la partecipazione intima e totale al dolore degli altri, intesi come una umanità sofferente, carica di atroci solitudini, condannata a morire senza lasciare traccia o quell'orma di sé che sola garantirebbe un po' di eternità, che rende invece chi scrive essenziale punto di riferimento, indispensabile presenza, registratore analitico e fedele.

Certo il romanzo ha una sua specificità strettamente letteraria e non nasce isolato, quasi diario o quaderno di appunti e aforismi.

L'analisi ironica ed appassionata della propria esistenza, condotta senza pudori o remore di sorta, o ancora moralismi piccolo-borghesi, fa venire in mente un piccolo capolavoro di memorie (del 1960) di Tommaso Landolfi "RIEN VA" (edizioni Longanesi), in cui l'autoironia si fonde naturalmente con la impietosa registrazione di una quotidianità mortificante ovvero assurdamente "eroica" e "donchisottesca".

Il filone letterario è quello del recupero memoriale, unica catarsi alla tragedia dell'esistenza che si dibatte tra l'affannosa ricerca della propria affermazione come individuo e lo smarrimento ineluttabile nel grande mare dell'Essere, in cui "PANTA REI", tutto scorre e si confonde fino a negare, addirittura l'identità personale.

A questi livelli Mena si cimenta in una sperimentazione linguistica, che, lungi dall'essere linguaggio semplice e quotidiano, comincia a delinearsi in maniera ancora non pienamente consapevole, ma sicuramente personale, propositiva e destinata a definirsi in successive produzioni.

CINEMA

LA TERRA VISTA DALLA LUNA

Mappa delle Visioni e dei Desideri
nella stagione cinematografica campobassana 1995-'96.
Per orientarsi, dissentire, prenotare e soprattutto riordinare.

di LEOPOLDO SANTOVINCENZO

(Presidente del circolo del cinema "La grande illusione")

STORIE DI IERI

Si comincia con un flash-back. Ovvero film della stagione 1994-'95 perduti e ritrovati. Come "I due coccodrilli" di Giacomo Campiotti, visto in rassegna estiva: cinema italiano maturo, elegante, massimalista. Oppure "Ed Wood" di Tim Burton. Ha conquistato uno spazio più palinestesi campobassani solo dopo l'inquietante: un canto definitivo sulla vocazione alla marginalità, oltre le categorie, dentro e fuori dal cinema. Per due titoli recuperati ecco invece una messe di opere smarrite per sempre. Destinate forse ad una rivisitazione televisiva casalinga, ma ormai difficilmente visibili su grande schermo.

Eppure c'è quasi il meglio: "Naked" di Mike Leigh rinverdisce furori e sarcasmi del Free Cinema, "Exotica" di Atom Egoyan inscena affetti rimossi ed ossessioni con sublime reticenza, "Creature del cielo" di Peter Jackson rievoca orrore e innocenza nella Neozelandia degli anni '50, "It's all true" di Orson Welles esplora i resti di un'opera maledetta, mancata, probabilmente smisurata e generosa come il suo autore, "Wallace & Gromit" di Nick Parks & co. è una splendida incursione nell'animazione anti-hollywoodiana dello studio inglese Aardman, "Un'estate indimenticabile" di Lucien Pintilie ripropone un arduo dilemma morale nella mitteleuropa di confine, "Butterfly Kiss" di Michael Winterbottom: una Thelma e una Louise che non piaceranno a tutti.

VISTI E DIMENTICATI

Veniamo dunque ai film già visti a Campobasso e, per motivi diversi, ugualmente dimenticabili. L'avventura americana, ad esempio. La tendenza è a recuperare archetipi fiabeschi, leggendari, fumettistici: via la polvere ed ecco riciclati motivi sempreverdi. "Il primo cavaliere" di Jerry Zucker non teme di ritornare sui luoghi cavallereschi e sull'amor fou, "Batman forever" di Joel Schumacher rilancia in chiave ipertecnologica il pop di Bob Kane ibridato con il look MTV, "Waterworld" di Kevin Reynolds resuscita l'eroe solitario e brusco perso nel futuro prossimo venturo. Quanto agli italiani ecco due film diversissimi ed ugualmente falliti: per inutilità il "Pasolini" di Marco Tullio Giordana, per vacuità "L'uomo delle stelle" di Giuseppe Tornatore. Il primo non ha nulla da dire che non sia stato già detto, il secondo, invece, non ha proprio nulla da dire. Anche quando lo dice molto bene.

MAI E POI MAI

Liquidiamo subitissimo film ignobili come: "Allarme rosso" di Tony Scott (dramma veteromilitare aggiornato alle esigenze del politicamente correct), "Croce e delizia" di Luciano De Crescenzo (perché non si accontenta di scrivere, parlare, pubblicare e fare il giullare di corte?), "Scemo & più scemo" di non-ricordo-chi (ennesimo omaggio alla fotogenia della stupidità).

UNA PIACEVOLE SERATA

Ecco invece alcuni prodotti di buona qualità. Indifferentemente dal marchio di fabbrica: Stati Uniti D'America contro Unione Europea. Sul piano morale, non scandalizzatevi, verdetto di parità. "L'ultima eclisse" di Taylor Hackford, "I ponti di Madison County" di Clint Eastwood, "Apollo 13" di Ron Howard tentano di nobilitare il taglio medio con

onestà e intelligenza, talvolta perfino con partecipazione emotiva (vedi Eastwood): "Nel bel mezzo di un gelido inverno" di Kenneth Branagh, "La pazzia di Re Giorgio" di Nicholas Hytner, "Carrington" di Christopher Hampton, "L'odio" di Mathieu Kassovitz, "La seconda volta" di Mimmo Calopresti tentano invece di coniugare le ragioni d'autore al mercato: da amare, dunque, con riserva. Onore, su tutti i fronti, agli attori: Nigel Hawthorne, Meryl Streep, Johnathan Pryce, Emma Thompson su tutti.

PUNTEGGIO PIENO ...

... sia pure tra qualche imperfezione a: "I buchi neri" di Pappi Corsicato, "Killing zoe" di Roger Avary, "Il buio nella mente" (meglio l'originale "La cerimonia") di Claude Chabrol. Perché? Perché osano più di tutti. Chabrol fa un film scarno, privo di glamour, a tratti sgradevole. Il più politico in circolazione. Corsicato cammina su un campo minato, rischierà, i suoi modelli sono alti (Pasolini, Bunuel), la difficoltà di classificazione gioca a suo favore. Qualcosa di diverso. E Roger Avary accetta un'impari sfida proprio sul terreno del suo amico Quentin Tarantino, prematuro oggetto di culto cui forse nuoce un'indubbia capacità autopromozionale. Avary, per adesso, è scontroso, estremo, impavido nell'affrontare i pericoli del ridicolo, difficile da amare. Purché non diventi a sua volta oggetto di un sotto-culto.

L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

Eccoci finalmente ad alcuni capofila della stagione in corso che non abbiamo ancora avuto il piacere di vedere a Campobasso. Malgrado il ritardo, non disperiamo. Innanzitutto l'epico "Terra e libertà" di Ken Loach, emozionante racconto sulle ragioni dell'idealismo contro la ragione di stato "rivoluzionaria", il sorprendente "Smoke" di Wayne Wang in cui si fruga nell'imprevedibile universo letterario dello scrittore americano Paul Auster in sfregio ad ogni calcolo commerciale, il controverso "Underground" di Emir Kusturica, affresco umanista ed apocalittico sui Balcani, "Cyclo" di Tran Anh Hung, estetizzante discesa agli inferi dell'ex-Saigon, la favola al nero "Da morire" di Gus Van Sant sui labili confini morali dei teledipendenti, i "Clockers" di Spike Lee, rilettura di temi alla moda del black cinema risolta con buona dose di originalità, assoluto disinteresse per il meccanismo giallo, nessun timore di apparire didascalico e moralista. E ancora il nuovo cult movie "I soliti sospetti" di Bryan Singer, thriller metafisico tutto giocato sugli incastri di menzogna e verità, e "Lo zio di Brooklyn" di Cipri e Maresco, sfida al buon gusto lanciata dalle viscere della terra.

VERRÀ IL GIORNO

Infine, un flash forward sui primi mesi del 1996 in compagnia di una squadra di campioni. "Casinò" di Martin Scorsese, "Four Rooms" di Tarantino-Rodriguez-Rockwell-Sanders, "Mighty Aphrodite" di Wood Allen, "Strange days" di Katherine Bigelow. Ma intendiamoci: nessun premio sulla fiducia. Tutti rimandati alla verifica di gennaio.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

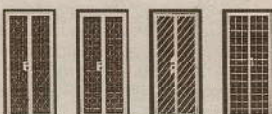
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.





TORELLA DEL SANNIO

CRONACA DI UN
ATTENTATO SVENTATO

di ANGELA PISCITELLI

Fra il 1989 e l'inizio del 1990 l'Amministrazione Comunale di Torella del Sannio presentò un progetto di costruzione di alloggi popolari nel centro antico, proprio davanti alla Chiesa Madre.

Si trattava di utilizzare un'opzione che offriva l'IACP per il recupero di vecchi immobili. Ma il progetto in questione in realtà non avrebbe restaurato ciò che c'era, ma avrebbe distrutto e rifatto tutto d'accapo.

Fu costituito un comitato di salvezza del centro storico di Torella del Sannio e fu lanciato un appello nazionale per una raccolta di firme.

Risposero da tutte le parti d'Italia; la corrispondenza è tuttora conservata al castello; ci sono lettere di Carlo Giulio Argan, Giuliano Briganti, Federico Orlando, Nicoletta Pietravalle, Fulco Pratesi e tanti altri.

L'Archivio di Stato di Campobasso, attraverso la Prof. Renata De Benedittis raccolse più di duecento firme di adesione.

Nel 1990 il mensile Bell'Italia pubblicò una pagina su Torella, corredata di fotografie, portando il fatto all'attenzione nazionale. Furono fatte delle interrogazioni parlamentari e Marco Pannella scese in campo personalmente insieme con il famosissimo architetto Bruno Zevi per tutelare il centro antico del nostro piccolo paese.

Con l'avvento della nuova amministrazione il sito riservato alle case popolari fu spostato e le case popolari costruite altrove. Ma si ebbero contatti anche con i tecnici dell'IACP per utilizzare le case antiche attraverso un effettivo ripristino, ma fu detto che il restauro sarebbe stato troppo caro per l'istituto e, pertanto, non se ne fece nulla.

Nel frattempo molti privati hanno acquistato nel centro antico di Torella proprio a causa della bellezza del posto ed hanno restaurato molte abitazioni. Ma ora il problema si ripropone.

Un intervento di demolizione scarterizzerebbe per sempre quanto è stato faticosamente conservato.

Nell'ultima visita l'on. Sgarbi si è soffermato a lungo nella piazza minacciata notandone la bellezza e la suggestione.

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA
RISULTATI DI UN INCONTRO TENUTOSI A TORELLA DEL SANNIO

A CURA DEGLI ALUNNI DELLA CLASSE II MEDIA DI TORELLA DEL SANNIO

L'INIZIATIVA

Per la prima volta in un piccolo paese come Torella del Sannio si è svolto un convegno sul tema: "Informazione e Democrazia". ha avuto luogo presso il salone della scuola media statale l'11 novembre 1995 alle ore 16,30. E' stato organizzato dalla scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Paolo Borsellino", fondata nell'autunno 1993 a Trivento da don Alberto Conti, direttore della caritas diocesana.

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE

L'assemblea è stata presieduta dal Professor Umberto Berardo e sono intervenuti: Sergio Menicucci, Fabio Di Chio, Filippo Poleggi e Gianni Quagliarella. Inoltre, nell'accesso dibattito, hanno preso la parola Antonio Lombardi, Lucio Zampino, Leonardo Cammarano, Gianluigi Ciamarra, Vito Saulino, Pier Giorgio Acquistapace e Anna Pastorella.

La parola è stata data al capo redattore del TGR Molise, dr. Sergio Menicucci, che ha iniziato il discorso con la definizione della parola "Informazione", qualcosa che viene da lontano, un sinonimo di dialogare.

Ha consigliato di partire dallo studio della filosofia greca per arrivare alla conoscenza di una vera democrazia, che deve prevedere la libertà di stampa, di associazione, di opinione.

Il secondo a relazionare è stato il capo redattore del giornale "Il Tempo" Fabio Di Chio, che ha sottolineato nel Molise la scarsa lettura dei quotidiani, la quale secondo dati statistici, viene fatta da trentacinque persone su mille. Inoltre nella regione su centotrentasei paesi ci sono solo duecento edicole. Questo influisce molto sulla democrazia, perché il cittadino senza un'adeguata informazione non può realizzare al massimo i suoi diritti. Di Chio ha detto che nella nostra regione non mancano iniziative giornalistiche, che, però, sono destinate a fallire anche per la mancanza di aziende che finanziano con la pubblicità.

Subito dopo è intervenuto Filippo Poleggi, direttore del mensile "La via nova", fondato dal gruppo politico "Insieme per Duronia". Egli ha spiegato l'importanza del suo giornale per l'informazione locale.

L'ultimo a parlare è stato il giornalista del "Messaggero" Gianni Quagliarella. Egli ha definito "Democrazia" una parola nobile e svilita che, comunque per cinquanta anni ha permesso progressi e crescita al Meridione. Ha preso spunto dal libro di Furio Colombo, che parla in modo approfondito del giornalismo. Ha anche affermato che attualmente da noi c'è una democrazia, ma a volte essa è insidiata da tante cose. Gli stessi giornalisti in alcuni casi sono condizionati dalle esigenze degli editori. Spesso essi, pur di non perdere il posto di lavoro, scrivono cose che non ritengono giuste.

IL DIBATTITO

Finiti gli interventi dei vari ospiti, alle ore 17,20 circa ha avuto inizio il dibattito. La prima persona del pubblico ad intervenire è stato il geometra Antonio Lombardi, Sindaco di Torella del Sannio, che ha ringraziato i presenti ed ha invitato i giornalisti a privilegiare la cronaca rosa rispetto a quella nera.

Poi è intervenuto Lucio Zampino il quale ha detto che in Italia vengono pubblicate solo settecentomila copie di giornali al giorno. Ha tenuto a sottolineare che un giornalista onesto non deve sottostare ad alcun ricatto da parte degli editori. Ha detto anche che la democrazia è debole, perché manca la cultura della lettura e dell'ascolto di programmi di informazione.

La parola, poi, è stata concessa a Leonardo Cammarano, il quale ha detto che durante il convegno ci si è soffermati a parlare solo del giornale senza prendere in considerazione gli altri mezzi di informazione.

Gianluigi Ciamarra, un avvocato di Torella del Sannio, ha chiesto spiegazioni sullo sciopero fatto dalla stampa italiana nei giorni in cui si discuteva la sfiducia all'ex ministro Mancuso. Secondo il suo parere in questo momento così importante lo sciopero doveva essere sospeso.

Vito Saulino ha accusato la stampa, perché non pubblica notizie pervenute da semplici cittadini, ma solo quelle di persone occupanti ruoli importanti. Ha detto che, quando era Sindaco di Civitanova del Sannio ed ha interpellato i giornalisti per problemi ambientali, sono accorsi subito. Diventato normale cittadino, ha richiamato la stampa per gli stessi problemi, ma stato ignorato completamente. Gli ultimi interventi sono stati fatti da Pier Giorgio Acquistapace ed Anna Pastorella che hanno sottolineato il modo di manipolare l'informazione, rendendola pilotata.

IMPRESSIONI CONCLUSIVE

Lo scopo principale del convegno è stato quello di ricercare vie per garantire un'informazione democratica, ma anche invitare il popolo ad una maggiore lettura del giornale. L'incontro ha destato un buon interesse, perché vi hanno partecipato oltre settanta persone, tra le quali alcuni forestieri iscritti alla scuola "Paolo Borsellino". Sicuramente il dibattito è stato il momento più interessante.

Queste iniziative sono sicuramente utili per arricchire la cultura dei cittadini. Vorremmo invitare i relatori a tenere un linguaggio più semplice e comprensibile, in modo che la comunicazione arrivi a tutti.

BRINDIAMO AL NUOVO ANNO



IN CASA DI AMICI (ANNI '50)

2° fila: Sala Angelo, Sala Nicola, Conte Domenico

1° fila: Meffe Antonio, D'Alessandro Michele, D'Alessandro Domenico, IZZI Domenicantonio, D'Alessandro Gennaro, Conte Nicola, Di Nunzio Marianicola

IMPRESA EDILE
MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10 - Torella del Sannio
Tel. 0874/76576

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

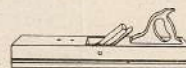
di

MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329





S' PRETE

LE PIETRE, MEMORIA, DOCUMENTO, TESTIMONIANZA DELLA CIVILTÀ CONTADINA DALLA QUALE SIAMO NATI E SULLA QUALE ABBIAMO COSTRUITO IL NOSTRO MODERNO BENESSERE

di CARMEN CONTE

Ancora una volta il popolo di Torella si trova nel vortice della polemica: Centro storico-non centro storico, Zona A-non Zona A, Zona B/1-non Zona B/1.

Il 20/12/1995 il Consiglio Comunale, alle ore 18, si riunisce in sessione straordinaria per discutere l'argomento all'ordine del giorno: Recupero patrimonio abitativo, acquisizione area in Zona "B/1" per la costruzione di alloggi di E.R.P., Leggi 17/2/1992 n.179-4/12/1993 n.493 e 28/1/1994 n.85.

L'assise approva con 9 voti favorevoli, 2 astenuti e 1 contrario.

Il popolo si divide: c'è chi vuole il restauro filologico della zona e chi lo smembramento perché "se' merret-tra...se' prete".

La polemica si allarga. Se ne occupano la Sovrintendenza all'Antichità e alle Belle Arti, giornali e televisioni, parlamentari ed intellettuali. Giungono fax da varie parti d'Italia. Arriva, ospite del Castello Ciamarra, l'on. Vittorio Sgarbi che visita il borgo ed esprime parere negativo sull'iniziativa. Il sindaco Antonio Lombardi, rassicura: "Niente scempio nel Centro Storico" e intanto viene invitato alla trasmissione del "Maurizio Costanzo Show".

Si riuscirà veramente a strappare "i luoghi della memoria" alle ruspe e al cemento?

Torno, per l'ennesima volta, in pellegrinaggio nell'antico borgo medievale e mi inerpico su per "la ruva d' chille d' r' papa" che va da

via Portanova, alias "Revatielle", fino al sagrato della chiesa di S. Nicola.

"L' prete", con la faccia annerita dal lento fluire dei secoli, si agitano, si animano, si indignano: "Anche se leggi e decreti non ci collocano nel Centro Storico, noi siamo la Storia".

Poi sommessamente raccontano.

Fummo trascinate da buoi, portate a dorso di asini e sulle spalle sudate e arse dal sole di uomini giovani e meno giovani, ai piedi del castello e della chiesa per proteggere in casupole e abituri, addossate le une agli altri, i vostri avi e partecipare al loro vivere di ogni giorno.

Sostituimmo, cosà, le dimore di legno, di paglia e di fango che non difendevano dal freddo e dalle intemperie.

All'alba, uomini, donne e bambini a piedi nudi e tutti malamente vestiti e malnutriti, ma dignitosi nella loro povertà, lasciavano il grande letto comune e si recavano, con il bestiame che ne divideva l'abitazione, nei campi soggetti a fittanze a breve scadenza.

Con il loro duro lavoro dovevano far fronte ai loro bisogni quotidiani e pagare esosi e innumerevoli tributi al re, al barone e alla chiesa.

A sera, affaticati e stanchi tornavano alla parca mensa che offriva verdure campestri e un tozzo di pane. Quel pane che, ancora oggi, qualcuno di voi, per un inconscio atavico, bacia quando, caduto a terra, lo raccoglie.

I Baroni, dal Capuano al

Sanframendo, ai De Capua, ai Del Balzo, ai Greco, ai De Giudice, ai Francone si susseguivano prepotenti, avidi, arroganti e, più odiosi dei padroni, i loro agenti che, oltre alla rapacità, cavalcavano la tigre dell'insinuazione, della delazione e della discordia.

L'unica speranza contro i soprusi era l'Università.

Quando le campane suonavano a parlamento, il sagrato della chiesa risuonava dei passi chiodati e delle voci concitate dei convocati. Le donne, in trepida attesa, si domandavano: "Riusciranno i nostri uomini a far prevalere la ragione sulla prepotenza?"

Non era possibile!...

Si ricorreva ai tribunali, ma nei giorni seguenti, per questo "affronto" fatto al duca, al conte, al principe, al barone, i sindaci e gli eletti e i più accesi sostenitori dei diritti dei Torelllesi venivano arrestati e "buttati a languire nella torre".

La "ruva" attonita piangeva e si disperava.

Si aveva fame, tanta fame. Si moriva anche di fame quando la pioggia cadeva incessante, la grandine distruggeva in pochi attimi le speranze di un buon raccolto, il sale bruciava le spighe non ancora mature. Allora non si aveva voglia nemmeno di parlare.

Quando il raccolto era propizio e si riusciva a strappare alla voracità del Padrone quel tanto che bastava per non morire, allora era dolce ascoltare il suono della campana,

Torella: vecchia casa in "Revatielle"

attendere la festa per indossare l'abito nuovo. Lo stesso magari, col quale ci si era sposati tanti anni prima. Lo stesso per ogni stagione. Era bello pensare al giocoliere che aspettava all'alba l'apertura delle porte per entrare nel borgo. Allora si aveva voglia anche di parlare di tesori nascosti nelle caverne di Collalto, di diavoli, di Santi, di miracoli, di streghe, di malocchio, di "rincantesimi", di erbe prodigiose, di matrimoni. Le donne partorivano tanti figli, ma tanti ne morivano appena nati o di poco più grandi. Le stesse donne morivano nel darli alla luce.

La morte arrivava molto spesso nel vicolo soprattutto per le frequenti epidemie e pestilenze e per i catastrofici terremoti.

Il secolo XIV, per non andare più indietro, iniziò col primo Anno Santo proclamato dalla Chiesa. L'arciprete con tutto il clero parlarono tanto di questo avvenimento. Tutti andavano col pensiero a Roma e al Papa e tutti offrivano l'obolo per la remissione dei peccati.

Tra il 1348 e il 1350 arrivò nel borgo il flagello della "peste nera". Falcidiò senza pietà giovani, vecchi e bambini. I Torelllesi si accalcavano nella chiesa per essere più vicini alla protezione di Dio. Le "ruve" risuonavano dei flebili lamenti dei salmodianti in processione che, scalzi, la testa coperta di cenere, con il terrore della morte negli occhi, pregavano: "A peste, a fame, a belle, libera nos, Domine".

continua a pag 9



TORELLA DEL SANNO



segue da pag 8

S' PRETE



TORELLA: ANTICO E MODERNO.

I cadaveri venivano seppelliti un po' dovunque, quando si riusciva a seppellirli.

La peste ritornò ancora nel corso del 1300, del 1400, del 1500, del 1600 ed altre. Nel 1656 morì più della metà dei nostri abitanti.

Nel 1764, poi, uno strano morbo pestifero, chiamato "influenza", accompagnato da una grave carestia, fece strage tra le mura.

Anche il colera visitò più volte Torella. Nel 1837 fece altre cento vittime; in seguito tornò più virulente, ma meno esteso; ricomparve nel 1866 in coincidenza dell'inaugurazione del nuovo Camposanto.

Dopo le grandi epidemie, per la decimata popolazione, c'era più terra a disposizione ma, ironia della sorte, per lunghi anni mancavano braccia per lavorarla.

A questi malanni se ne aggiungevano altri, meno devastanti, ma non meno dolorosi, quali la meningite, la difterite, il vaiolo, la dissenteria, la tubercolosi e la malaria che nonostante la decantata salubrità dell'aria, insidiava la popolazione.

Nel 1300, oltre alla peste, fortissime scosse di terremoto ci fecero tremare dalle fondamenta. Molte di noi perdettero la stabilità, molte caddero negli stretti vicoli sugli ignari abitanti: sotto le nostre arcate.

Il 5 Dicembre 1456, alle ore 2,00 di notte, iniziò una lunga serie di scosse premonitrici che culminarono in quelle esiziali del 30 dello stesso mese (terremoto di S. Antonio). Torella rimase "desolata". I morti non si contarono.

Altri terremoti forti e meno forti ci hanno scosse nel volgere dei secoli (1629, 1638, 1640, 1688, 1703, 1704, 1706, 1799).

Nel 1805, il 26 Luglio alle ore 2,00 della notte, dopo una giornata dai tragici presagi, vento forte, freddo intenso, odore di zolfo, strani lampi provenienti dalla montagna di Frosolone, lassissimo delle membra, un boato spaventoso ci fece tremare, oscillare, cadere. Crollo parte della chiesa e del castello. La gente terrorizzata fuggì precipitosa dai vicoli in cerca di spazi più sicuri. Ci furono 6 morti. Per lungo tempo si dormì nei pagliai e nelle baracche.... E sempre

la paziente mano dei vostri avi ci risistemava.

Abbiamo assistito sgomento a devastazioni, incendi e assassini provocati dal passaggio di eserciti che ci contendevano il Regno.

Abbiamo vissuto le tragiche scene dell'irrompere dei briganti e noi stesse abbiamo partorito briganti sia prima che dopo l'Unità d'Italia.

Siamo state anche testimoni di giorni lieti come quando, per sedici anni, dal 1747 al 1763 le viuze circostanti la chiesa venivano rallegrate dalla fede semplice e sincera, dall'amore e dalla dedizione di operai, uomini e donne che a gara prestavano la loro opera per la ricostruzione del tempio.

Abbiamo assistito a feste di sponzali, di battesimi e di cresime, di cresime, belle nella loro modesta semplicità; abbiamo ascoltato il dondolare di zane accompagnate da dolci ninne-nanne, voci allegre e chiosose di bimbi, il singhiozzare di organetti; abbiamo ammirato violacciocche e garofani che adornavano le strette finestrelle, drappi pendenti per solennizzare i Santi.

Che dire, poi, del tripudio per l'arrivo delle reliquie di S. Clemente nel 1773?...

Ci siamo rallegrate nel vedere giovani donne scendere e risalire la "ruva" con in testa tine, culle, fasci di erba e di "ceppe".

Si chiamavano Caterina, Sinforena, Floridea, Genesia, Cassandra, Fontanarosa... e le ultime Teresina, Gelsomina e Carmela "d' r' zapa" la cui bellezza bastava da sola ad illuminare il vicolo buio.

Dopo le cannonate e i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, siamo state lentamente, ma inesorabilmente abbandonate.

Oggi, l'incultura, l'indifferenza, il silenzio e soprattutto l'insensibilità incombe su questi ruderi, ma noi siamo la Memoria, il Documento, la Testimonianza di quella civiltà contadina dalla quale siete nati e sulla quale avete potuto costruire il vostro moderno benessere.

Siamo le vostre radici... non siamo pietre!

Carmen Conte

INTERVISTA A BENI ENDERLE

UNO DEI COMPONENTI DEL GENROSSO CHE HA TENUTO UN CONCERTO LA SCORSA ESTATE A TORELLA

di SALA RENATO

Beni Enderle è uno dei componenti del Genrosso. E' nato in Svizzera, a Zurigo, ed è l'autore di quasi tutte le musiche delle canzoni eseguite dal gruppo. In un colloquio ci ha tenuto a precisare, con grande umiltà e sincerità, che le canzoni sono frutto della creatività di tutto il gruppo, nascono dalla vita e sono l'esperienza che solo dall'unità fra gli uomini può scaturire la speranza per il futuro della nostra terra. Ha affermato che quello che è importante è comunicare dei valori. Io mi sono trovato di fronte ad una persona disponibile e gentile, umile, nonostante sia un grande autore ed un grande artista.

Abbiamo assistito ad un bellissimo concerto; come mai siete poco conosciuti, nonostante portiate un programma così valido?

Io penso che sia un fatto che riguarda la commercializzazione dei nostri prodotti e della nostra immagine; perché è conosciuto ciò che passa in televisione, ciò che passa in radio, ciò che passa in videonotizie e noi non abbiamo avuto occasione di identificare finora così bene la nostra immagine, i nostri principi con i principi commerciali che portano a conoscenze di questo tipo, cioè con i media e perché spesso volte questo mondo appare sano il mondo dello show business, della musica leggera, però dietro ci sono molti soldi, ci sono molte manipolazioni. Noi o per mancanza di possibilità proprio finanziarie oppure per la volontà di non mescolare la nostra immagine con questi principi di manipolazione non utilizziamo questi mezzi, però noi andiamo avanti, come gruppo live che si fa conoscere soprattutto nel cuore delle persone.

Quindi voi non operate per trovare successo, siete contrari?

Noi siamo contrari al successo assolutamente, anzi pensiamo che sia giusto che un messaggio come il nostro, di cui siamo convinti che è universale, non è un messaggio che va rinchiuso, ma va conosciuto e speriamo in un futuro di poter utilizzare di più anche i canali televisivi e

della radio, però l'utilizzazione deve essere sempre compatibile con ciò che noi siamo.

Forse voi non volete essere soggetti agli sponsor, i quali poi imporrebbero i loro principi.

Noi vogliamo dipendere, a noi ci vanno bene gli sponsor. Certamente non andremo su uno sponsor del fumo oppure su uno sponsor di moda maschile, forse no; ci sono tanti altri tipi; abbiamo trovato già molti sponsor locali, soprattutto nelle turne oltre oceano, per esempio lì è molto più facile che in Europa.

Qui i giovani hanno chiesto cosa significa Genrosso? adesso l'ho imparato anch'io: Generazione Nuova.

Si Generazione Nuova, rosso dal colore della batteria.

Ho notato che avete uno stile di vita tutto particolare: frequentate la Chiesa, siete osservanti della religione cattolica; siete veramente convinti di tutto ciò, oppure

è tutta una scena?

Mi meraviglio di questa domanda; non è senz'altro un'immagine che aiuta la nostra popolarità andare ogni giorno a messa. E' una nostra convinzione, perché noi siamo convinti che le radici di questo messaggio che noi diamo, che è un messaggio di unità, stia nel Vangelo. Questa è la nostra convinzione; noi difatti portiamo l'unità che non è pacifismo, non è soltanto inesa, non è soltanto volere un accordo, ma noi siamo convinti che è Dio che fa l'unità del mondo.

E però questo non vuol dire che escludiamo altre convinzioni, ma che noi stessi le dobbiamo radicare nel nostro messaggio, nella nostra convivenza, sempre, nella nostra vita cristiana; è un fatto privato che però ci impegna tantissimo e dallo stesso fatto nasce del resto la nostra creatività.

Che impressione avete avuto da Torella, dalla gente?.....

Abbiamo avuto un'impressione ottima e, come spesso succede, in paesi più piccoli si trova subito il rapporto immediato e, tante volte, i grandi cuori nascono nei posti piccoli; questa è una cosa che si vede anche nella storia dell'umanità. Noi troviamo spesso volte un mondo più unito, anche se noi sappiamo che nei paesi c'è tutta la sofferenza, ci sono le invidie, ci sono le difficoltà, si sa; come tutte le famiglie ognuno ha la sua croce, però è anche vero che sembra quasi più possibile un mondo più unito, un mondo più personale; in una città grande uno è più perso, spesso volte in balia ai media, in balia all'opinione pubblica, in balia a tanti umori, mentre nel paese piccolo si trova, nonostante tutto, la famiglia.

Noi abbiamo sperimentato questo da pochi giorni ed è stata una cosa meravigliosa; siamo felici proprio di questa esperienza.

Però qui avevamo un po' di contestazione dei giovani, che non volevano il Genrosso, non lo conoscevano. Questo ci dispiaceva ma nonostante tutto andavamo avanti nell'organizzazione della festa. Adesso i giovani hanno capovolto i loro giudizi e ritratto le loro critiche. Gli anziani invece non sono stati tanto soddisfatti perché non hanno capito le parole o forse perché la canzone si deve ascoltare più volte prima di essere apprezzata; insomma gli anziani sono meno soddisfatti dei giovani.

Si può anche capire. Il nostro spettacolo è uno spettacolo giovanile; però sappiamo che anche gli anziani, se hanno modo di capire, magari attraverso il testo che noi proiettiamo, ci apprezzano; è stato poi un pomeriggio un po' sofferto per il tempo, per il ritardo, per tante cose e certamente essi non hanno la stessa facilità di accesso; quindi per l'oro dovremmo avere più occasioni di stare insieme e di dedicarci a loro, perché il linguaggio dei giovani è più immediato e, poi, noi parliamo il linguaggio giovanile.

Vi auguro un ottimo successo nel prossimo spettacolo e tanti altri successi.

Grazie.

BANCO ORTOFRUTTICOLO

di

CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61

P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronica (CB)

Tel. 0874/769133

CIVITANOVA DEL SANNIO

INTERVISTA AL SINDACO

IL SINDACO DI CIVITANOVA DEL SANNIO, SERGIO PALAZZO, RIELETO NELL'APRILE SCORSO, CI PARLA DEL SUO PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

di MARISA CIOLFI

D. Signor Sindaco, lei è stato rieletto nell'Aprile scorso presentando un programma molto vasto. E' sicuramente presto per tracciare un bilancio, ma vorrei sapere che cosa è stato fatto sino ad oggi.

R. Innanzitutto ho cercato di dare maggiore vivibilità al paese con una serie di iniziative volte a rendere migliori le condizioni di vita di coloro che vivono a Civitanova e di coloro che intendono venirvi per trascorrere le vacanze.

D. Quali sono queste iniziative?

R. Si tratta di iniziative di vario genere, volte alla crescita e all'abbellimento del paese. E' stato infatti installato un nuovo impianto di illuminazione, stiamo realizzando un Auditorium di notevole importanza culturale, che ci permetterà di organizzare convegni, dibattiti e tantissime altre manifestazioni. Sono state costruite nuove infrastrutture sportive. Oggi Civitanova è un paese che può disporre di un campo di calcio, un campo di calcetto, due campi di tennis, una palestra molto grande e un campo da bocce. Non so quanti altri paesi possono disporre di così tante strutture sportive.

D. Di sicuro i ragazzi di Civitanova non avranno difficoltà a praticare dello sport, ma non sono stati costruiti e restaurati solo impianti sportivi?

R. No, infatti come dicevo prima, le iniziative sono di vario genere anche se hanno un denominatore comune, quello di rendere vivibile il paese. In termini di igiene, ad esempio, è stato trasformato il sistema di raccolta dei rifiuti ed è stata realizzata una discarica. Sto cercando di dare alla gente dei servizi essenziali per rendere dignitosa la vita di chi vive a Civitanova e di chi intende venirvi per continuare quel discorso sul turismo che è l'obiettivo fondamentale del mio programma, anche perché la sua realizzazione è la risposta a tutti gli altri problemi.

D. Come lei ha detto, sul turismo ha incentrato il suo programma, ma lei ne ha un concetto diverso rispetto a quello tradizionale. Vuole spiegarci meglio in che termini parla di turismo?

R. Innanzitutto ritengo che vi siano diversi tipi di turismo. Ho iniziato il mio discorso sul turismo cosiddetto di "ritorno", volto alla gente che vive fuori, per far capire loro che a Civitanova possono tornare e trovare un ambiente accogliente che può offrire tanto. Da questo turismo di ritorno, possibile grazie a tutte quelle iniziative di cui ho parlato prima, si passa al turismo rurale o di "natura". Pochi ne conoscono le caratteristiche, ma esso è molto importante, perché può dare risposte nel campo sociale, culturale ed occupazionale, ecco perché così energicamente mi sto battendo per la sua realizzazione.

D. Quindi diciamo che il turismo di ritorno dovrà portare a Civitanova sempre più gente, mentre quello rurale, o di natura, dovrà servire allo sviluppo economico, sociale e culturale dei Civitanovesi, ma in che modo?

R. E' difficile spiegarlo in poche parole, comunque tutto ruota intorno alla quantità di persone che si riuscirà a far venire a Civitanova. Dobbiamo far capire alla gente che nel nostro paese possono venire e trovare il massimo della cordialità e scoprire paesaggi incantevoli. Infatti in questo nostro programma di turismo rurale grande importanza riveste la nostra montagna, per questo motivo abbiamo iniziato un'operazione di valorizzazione. Siamo ancora all'inizio, ma abbiamo costruito un rifugio che può ospitare fino a venti persone, abbiamo portato acqua, luce e realizzato un'area attrezzata per i camperisti ed i tendisti. Già quest'anno, in Agosto, c'è stato un buon afflusso di turisti, che hanno potuto usufruire delle nostre efficienti attrezzature, anche perché noi

siamo uno dei pochi comuni in Italia ad aver realizzato delle buche di scarico per camper. Da noi i camperisti possono venire tranquillamente, perché oltre a respirare aria pura ed ammirare le bellezze naturali dei nostri luoghi possono anche trovare tutto l'occorrente per i loro camper.

D. Lei dice che l'importante è portare gente nel nostro paese, questo sicuramente è rilevante, ma crede veramente che sia sufficiente per uno sviluppo economico?

R. No, certamente, occorre ben altro. Far venire sempre più gente è solo il primo passo, ma per avere dei vantaggi bisogna lavorare su queste persone. Le spiego meglio: che verrà da noi per una ventina di giorni, per un mese, per trascorrere le vacanze, oltre ad ammirare le bellezze naturali avrà anche altre esigenze; ad esempio dovrà mangiare e qui si inserisce il nostro discorso economico. Potremmo pubblicizzare al massimo i nostri prodotti ed i contadini, gli allevatori avranno la possibilità di vendere formaggio, latte, scamorza, frutta, ortaggi e tutti gli altri prodotti della terra. Stessa

montagna. Questi ragazzi avranno un ruolo importante, perché a loro spetterà gran parte dell'organizzazione. Essi saranno i primi a contattare i turisti e svolgeranno un ruolo attivo, perché dovranno far conoscere le nostre zone, pubblicizzare i nostri prodotti, mettendo ad esempio in contatto venditori e possibili acquirenti. Insomma avranno un ruolo determinante nella riuscita del nostro progetto.

D. Il suo è certamente un progetto ambizioso ma i Civitanovesi ne hanno capito l'importanza?

R. All'inizio ho incontrato molte difficoltà anche perché era la prima volta che qualcuno parlava di turismo rurale, erano molto scettici ecco perché ho iniziato una vera e propria "rivoluzione culturale".

D. Rivoluzione Culturale?

R. Sì, diciamo che ho cercato, per quel che mi era possibile, di far capire alla gente e soprattutto ai giovani la necessità di uscire dall'isolamento che sta attanagliando il nostro paese aprendoci di più verso l'esterno. Purtroppo in queste piccole realtà locali

giusto per aprire delle attività artigianali e riuscire finalmente a trovare una soluzione all'angoscioso problema della disoccupazione. Non bisogna avere paura di rischiare.

D. Non crede invece che questa paura sia giustificabile soprattutto in relazione alla crisi economico-politica dell'Italia. Non c'è dubbio che stiamo attraversando uno dei momenti più difficili della nostra storia e lei nonostante ciò chiede ai giovani di rischiare? Non le sembra un po' azzardato?

R. Lei ha ragione, però è anche vero che in passato si poteva chiedere aiuto allo Stato, nel senso che attraverso concorsi si potevano ottenere dei posti di lavoro, adesso invece vista la crisi, lo Stato ha chiuso le sue porte. Non possiamo fare più affidamento su di esso. Dobbiamo crearci delle alternative e noi a Civitanova lo stiamo facendo. Il rischio c'è come in tutte le nuove attività, ma ripeto questo progetto di turismo risolverà molti dei nostri problemi. Negli anni passati gli umbri intorno allo slogan "Umbria Verde" hanno creato una fortuna ed è quello che cerchiamo di fare noi. Noi abbiamo una grande fortuna dal punto di vista geografico perché il nostro paese si raggiunge facilmente e non è molto distante da altri centri di notevole importanza turistica quali Roccaraso e Campitello.

D. Bisogna però far conoscere di più il nostro paese?

R. Ed è quello che stiamo facendo, voglio ricordare brevemente due grosse iniziative. La prima riguarda la presentazione ufficiale della nostra area attrezzata che ha avuto luogo il 10 e 11 settembre 1994, e' stato un successo, sono arrivati camperisti, giornalisti, personalità politiche da tutta Italia che hanno elogiato il nostro lavoro.

La seconda iniziativa molto importante è stata la trasmissione "Linea Verde".

D. Per concludere il discorso sul turismo, vorrei farle un'ultima domanda. Vorrei sapere se questo progetto riguarderà solo Civitanova oppure coinvolgerà altri comuni?

R. Sicuramente, noi non vogliamo isolarci, tutti si possono inserire nel nostro discorso. Per il momento riguarderà Civitanova, ma non è detto che fra qualche anno altri comuni seguiranno il nostro esempio, anzi noi lo speriamo per iniziare eventualmente un rapporto di collaborazione.

D. dopo questa lunga chiacchierata ho notato che lei crede molto nei giovani?

R. Si deve credere nei giovani perché tutto gira intorno a loro. Non posso permettere che vadano via e farò di tutto per impedire che questo avvenga. I giovani non vanno lasciati soli, ma hanno bisogno del nostro aiuto. Ho anche intenzione di far partire dei corsi di formazione qualora incontreranno delle difficoltà nel momento in cui la macchina del turismo partirà.

D. Lei è stato eletto Sindaco per la prima volta nel 1990, questo significa che ha vissuto in pieno la riforma degli Enti Locali. Ha incontrato delle difficoltà nella sua attività soprattutto in relazione alla legge 142 del '90 che ha aumentato le responsabilità del Sindaco il quale si trova ad amministrare da solo?

R. Credo che qualsiasi riforma crei dei problemi. Personalmente non ho avuto grandi difficoltà anche perché al di là della 142/90 rimane la voglia di lavorare con gli altri e pur avendo più compiti ho continuato a coinvolgere gli altri. A me piace fare politica tra la gente e continuerò a farlo.

D. Quest'anno è stato eletto anche Consigliere Provinciale, una grande soddisfazione?

R. Sì, ho iniziato questa nuova avventura con molto entusiasmo anche se mi porta via molto tempo, comunque sia un'esperienza positiva e poi a me piace fare politica.

Io le auguro di continuare a fare politica e intanto la ringrazio per la gentile cortesia.



CIVITANOVA: IL SECCHIAIO AL LAVORO

cosa faranno gli artigiani, i ristoranti, i commercianti, etc.. Si verificherebbe una sorta di reazione a catena, per cui tutti avrebbero la possibilità di lavorare di più e di aumentare di conseguenza il loro guadagno.

D. Mi scusi, lei dice che i contadini potranno vendere tranquillamente i loro prodotti, ma sarà veramente possibile? non potendo emettere uno scontrino fiscale, non avranno problemi con il fisco?

R. Questo è un problema che dovremmo affrontare, in quanto è logico che il contadino non può mettersi a vendere i suoi prodotti liberamente in mezzo alla strada, perché potrebbe incappare in una multa e invece di guadagnare ci rimetterebbe. E' evidente che non abbiamo nessuna intenzione di andare contro la legge, ma verrà affidato ad altri, che possono farlo, il compito di vendere questi prodotti. Se sarà necessario chiedendo anche delle agevolazioni fiscali.

D. Per fare questo è necessaria una perfetta organizzazione, in quanto niente dovrà essere lasciato al caso?

R. Sicuramente, è per questo che è stata fondata una cooperativa di oltre quindici giovani, a cui proprio in questi giorni l'Amministrazione Comunale ha affidato la gestione del rifugio e dell'area attrezzata in

ci sono ancora troppi tabù, non si è liberi di fare o dire qualcosa perché frenati dal timore del "giudizio" da parte degli altri. E' necessario riuscire a cambiare la mentalità della nostra gente, troppo chiusa ed evitare che possa condizionare i più giovani.

D. Non è facile cambiare il modo di pensare delle persone, come può riuscirci?

R. Non è una cosa facile, ma non c'è altra soluzione se si vuole stare al passo con i tempi. Ultimamente più volte ho incontrato i giovani e i loro genitori per farli capire che se non ci svegliamo, se non prendiamo delle iniziative i nostri figli saranno costretti ad andare via per l'impossibilità di trovare lavoro. Questo messaggio in parte è stato recepito visto che da questi incontri è nata l'idea della cooperativa che ci ha permesso di avviare quel discorso sul turismo che andavo predicando da anni. Certi siamo solo all'inizio, non possiamo fermarci alla costituzione della cooperativa, ma essa deve essere soltanto l'inizio, ora dobbiamo andare avanti. Ho intenzione di avere altri incontri soprattutto con i giovani ai quali voglio far capire che questo progetto sul Turismo Rurale deve coinvolgere tutti perché c'è la possibilità per tutti di fare qualcosa. Serve un po' di coraggio perché questo è il momento

AMICI DI CIVITANOVA, QUESTO E ANCHE IL VOSTRO GIORNALE. CONDIVIDETE QUELLO CHE IL VOSTRO SINDACO DICE IN QUESTA INTERVISTA? SCRIVETEVI! E...ABBONATEVI!



"la vianova" verso il suo terzo anno di vita

CI STIAMO ATTREZZANDO PER RENDervi UN SERVIZIO MIGLIORE

di GIOVANNI GERMANO

Molti di voi, cari lettori, con l'anno che volge al termine, vorranno sapere che ne sarà di *la vianova* il prossimo anno.

Prima però qualche riflessione.

Abbiamo abituato chi ci legge ad un rapporto di estrema chiarezza, col cuore in mano ci siamo detti tante cose in questi mesi ed insieme siamo cresciuti. Perciò non avrò timore, anche ora, in questa pagina che mi è riservata nell'ultimo numero del 1995, a riflettere "ad alta voce".

La speranza non deve morire.

La speranza, amici, non facciamola morire! moriremo noi, moriremo dentro. La speranza. La speranza per un futuro diverso, diverso e migliore per le nostre genti, per le nostre terre, quella speranza per alimentare la quale *la vianova* è nata e vive e vuol continuare a vivere.

Vi ricordate la vignetta, pubblicata nel numero di settembre del '94, sulla matita che respingeva, turgida, i pallettoni di una lupara?...e faceva resistenza, manteneva viva la speranza. Erano i tempi dei vili atti intimidatori, delle denunce e delle lettere anonime. Ora la matita deve resistere per tenersi in piedi, per non afflosciarsi o per non scivolare lungo le dita diventate flaccide. E' la noia o la disgregazione? Il giornale può continuare ad esistere solo se si riescono a combattere quotidianamente queste due cose messe insieme, perché ambedue, come in una periferia interconnessione, stanno rodendo le fondamenta di *la vianova*.

Due esempi, per capire meglio.

1. La marcia Roma-Duronio.

La marcia di questa estate, ar' *jammecenne* a r' *Pajese a pede p' la vianova*, (che oltretutto ha rischiato di creare fratture insanabili proprio all'interno della Redazione, per alcune scelte organizzative contestabili) è stata concepita, in linea con la natura del giornale, essenzialmente per vincere "la noia". La noia si sa è la negazione della speranza; la noia, dalle nostre parti, porta alla "cultura del caminetto" o "del bar", quando va bene. Le chiacchiere intorno ad un caminetto o intorno ad un tavolo di bar si perdono in fumi maleodoranti ed appiccicosi, talvolta tossici: se non si ha la forza di aprire le persiane si rischia di morire soffocati. Dalle colonne di questo giornale più volte abbiamo invitato ad aprire le persiane ed uscire, addirittura, in piazza, per riscoprire il piacere del confronto: il giornale stesso si è proposto come piazza simbolica, ove poter far sentire la propria voce, divenuta nel frattempo rauca per i fumi ingurgitati nel chiuso. La marcia di questa estate è stata una grossa esplosione di piazza. Siamo riusciti a svegliare le piazze di tanti paesi, dove ci siamo confrontati su tematiche storiche ed ambientaliste, sociali e politiche, e dove abbiamo proposto un modo costruttivo di intendere il tempo libero, a contatto con la natura, con le persone, con la fatica quotidiana. Diradati i fumi dell'esplosione, inesorabili sono tornati gli spifferi, fumosi e pungenti insieme, da dietro le persiane, socchiuse su ambienti accaldati dal tepore dei camineti. Si è la cultura del caminetto che regna sovrana dalle nostre parti. Si ha paura di "fare", per non perdere quel po' che l'"orticello", alimentato da pratiche politiche assistenzialiste, è riuscito a produrre, e allora si preferisce "chiacchierare", è più facile! "Ma se la gente vuol vivere co", vuol dire che a loro sta bene cos", lasciamola in pace! Lasciamo perdere!", questo il ritornello che incomincia ad affiorare sulle labbra di qualche nostro redattore. Fare niente, la noia. Istitivamente mi verrebbe di dar ragione a questi amici, ma poi, come in un incubo, mi si presenta davanti agli occhi la cruda realtà dei nostri piccoli centri, sempre più alla deriva, risucchiati da marosi fagocitanti, pronti a sommergerli definitivamente. Se almeno noi (e ce ne sono tanti come noi sparsi nei nostri paesi) non smettiamo di "fare", fare il giornale o qualsiasi altra cosa che tenga lontano i fumi della noia, vuol dire

che la speranza è viva e noi non siamo morti, morti dentro.

1. La vicenda di MEDITERRANEO

Che fine ha fatto *Mediterraneo*, il supplemento basso-molisano di *la vianova*? Molti di voi, amici lettori, si saranno posti questa domanda. E già, *Mediterraneo*, sponsorizzato con tanta enfasi dal nostro giornale, perché a giusta ragione si pensava potesse essere il volano per portare più in fretta e meglio le nostre pagine nell'intera Regione, non c'è più, è fallito come esperienza editoriale. Gli amici di Larino e Termoli, impegnati in tante altre attività improntate sul volontariato, si sono irrimediabilmente disgregati sull'impegno del giornale. Non ce l'hanno fatta. "L'impegno - ci hanno detto - era continuo e richiedeva dispendio di tempo, soldi e fatica. Qualcuno ha incominciato a notare con disappunto che lavorava più degli altri, qualche altro si è fatto condizionare da problemi familiari, qualche altro ancora da problemi di lavoro, e cos" ognuno ha trovato il modo per allontanarsi dall'iniziativa, portando alla disgregazione completa il gruppo promotore di *Mediterraneo*." Disgregazione. Chi meglio di noi, noi del gruppo redazionale di *la vianova*, può capire queste ragioni? Ogni giorno ci confrontiamo con questi problemi ed è vero: è duro resistere.

Gli obiettivi.

Fare resistenza alla noia, quindi, e fare resistenza alla disgregazione, per andare avanti. Andare avanti vuol dire crescere e migliorarsi; allora bisogna bene attrezzarsi, proporsi degli obiettivi e tentare di raggiungerli.

Nelle riflessioni che facevo nel numero di dicembre dello scorso anno evidenziavo gli obiettivi raggiunti da *la vianova* nel suo primo ciclo di vita. "La *vianova* al suo primo traguardo", era il titolo dell'articolo; con commozione e soddisfazione insieme ricordavo le tappe faticosamente raggiunte: il giornale si stava confermando, nella realtà locale, come strumento di ricerca, denuncia e proposta ed inoltre come strumento al servizio della diaspora, mentre a livello regionale aveva incominciato ad interessare proficui rapporti di collaborazione con i nuclei redazionali di alcuni paesi limitrofi e con quelli del Basso Molise e di Campobasso. Le riflessioni di allora erano impregnate di un ottimismo quasi sfacciato. Eravamo in parecchi a "fare": pare che il 1994 sia stato caratterizzato dallo scarso consumo di legna da ardere (per il "caminetto" s'intende). Nel 1995

invece i camineti hanno ripreso a consumar legna a pieno ritmo e dalle banderuole sui tetti di nuovo i fumi tossici della noia.

Io credo che i tetti di Duronia siano uguali ai tetti dei tanti paesi della montagna molisana. In ognuno di questi paesi, ne sono convinto, c'è qualche pazzo che, come noi, rifiuta di respirare, per non morire asfissiato. Ad essi, innanzitutto, noi ci rivolgiamo! Contattateci! potreste diventare il cemento per consolidare le fondamenta di *la vianova*.

L'obiettivo principe per il 1996 è allora scovare possibili collaboratori nelle varie realtà regionali, per riuscire a portare il nostro mensile in più posti possibili, dentro le case e davanti al caminetto, dove, ne sono certo, servirà ad accendere il fuoco s", ma quello della speranza.

Voi, persone illuminate del "nuovo corso", parroci, rappresentanti di associazioni culturali e sociali, etc., voi che avete il contatto quotidiano con le persone, voi, Sindaci, proprio voi, voi che dite di aver voltato le spalle al passato e lo sguardo al futuro, voi che avete la grossa responsabilità, amministrando la cosa pubblica, di riformare la coscienza civile e politica delle nostre genti, tutti voi raccogliete il nostro appello: aiutateci a costruire *la vianova* anche nel vostro paese. Dobbiamo immaginare *la vianova* come una lunga strada, tortuosa e senza fine, che mette in "comunicazione" i nostri paesi. Dobbiamo avere il coraggio di riscoprirci, dopo decenni di oscurantismo culturale e politico, di tornare a parlarci, di raccontarci, di far conoscere i nostri padri ai nostri figli, di conoscere noi stessi e di proporci finalmente artefici, dal basso, insieme e in libertà, della rinascita delle nostre terre. Lo sforzo immane sarà quello di costruire la fiducia, per stanare la gente dal tepore dei camineti e riportarla in piazza a "fare". Compito arduo, certo, a cui senz'altro dovranno concorrere ben altre forze! ma *la vianova* intanto esiste e si mette a disposizione, usiamola per non farla scomparire nei fumi della noia!

Non solo le Poste.

Amici lettori, negli ultimi mesi avrete notato il ritardo grave con cui vi sono stati recapitati i giornali; i motivi che hanno causato questo disagio sono molteplici ed io non sto qui ad elencarli, perché, dalle riflessioni sopra fatte, sono facilmente intuibili e quindi non del tutto addebitabili ai disservizi cronici delle Poste. E' vero comunque che ci stiamo attrezzando per rendervi, anche sotto questo punto di vista, un servizio migliore per il prossimo anno. Già siamo riusciti a razionalizzare una parte del lavoro in tipografia, snellendo di gran lunga alcuni passaggi tecnici: ma siamo solo all'inizio e si spera ancora di migliorare nei prossimi mesi. Con l'ingresso del gruppo redazionale di Campobasso, ci stiamo organizzando, dividendoci i compiti, per fare arrivare il giornale puntuale ogni mese e stiamo studiando la possibilità di distribuirlo anche attraverso le edicole. Una rassicurazione quindi per gli abbonati e per gli inserzionisti, a cui va, da parte del gruppo Redazionale, un grosso augurio di Buon Anno ed un grazie anticipato per la fiducia che ci accorderanno, rinnovando abbonamenti ed inserzioni.

Per ultimo, una informazione dovuta. All'inizio dell'anno che verrà nascerà una Associazione Culturale che avrà il compito principale di gestire l'impresa editoriale del giornale, ma che si proporrà anche come punto di riferimento organizzativo di ogni iniziativa, culturale e sociale, che *la vianova* riuscirà a far germogliare. Nei prossimi numeri daremo notizie più dettagliate in proposito, per ora diciamo che l'iscrizione alla suddetta Associazione sarà ovviamente aperta a tutti, e chi volesse, fin d'ora, saperne di più può scriverci o telefonarci.



ABBONATEVI!!!



EMIGRANTE AMICO MIO



DAL BANGLADESH LA LETTERA DI P. ANTONIO GERMANO

6. Dicembre 1995. Festa di S. Nicola di Bari.

Carissimi Duroniesi sparsi per il mondo, scrivo questa lettera oggi che è il 6 Dicembre, festa di S. Nicola di Bari, Patrono della Chiesa Parrocchiale di Duronia, e, quindi, giorno significativo per tutti noi, che, nel nome di questo Santo, ci ritroviamo idealmente uniti a pregare gli uni per gli altri, perchè, nel segno della fede comune, ci riscopriamo più fratelli fra di noi e con gli altri uomini.

Ma perchè scrivervi proprio oggi? La ragione è che il 6 Dicembre, a cominciare da quest'anno, è diventata una data significativa anche per il Bangladesh. Infatti, proprio oggi, a conclusione del loro Capitolo Provinciale, i Missionari Saveriani del Bangladesh hanno eletto come loro Superiore Provinciale proprio me, originario di Duronia e battezzato nella Chiesa di S. Nicola.

Secondo le norme capitolarie, ad elezione avvenuta, il Presidente dell'Assemblea Capitolare chiede al neo-eletto se accetta l'incarico. Così interpellato, non ho potuto fare a meno di ricollegarmi idealmente a Duronia ed in particolare al colle di S. Tommaso, dove, la scorsa estate, ogni mattino, mi recavo a pregare. Mi sono tornate alla mente le parole del Salmista:

"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra" (Sal. 120).

Qui, da noi, i monti non si scoprono all'orizzonte, perchè il Bangladesh è una sconfinata pianura e così il mio sguardo si è spinto lontano fino alla cerchia dei nostri monti e si è incontrato con il sguardo di ciascuno di voi e dal cuore è scaturita la preghiera:

"Io confiderò, non temerò mai, perchè mia forza e mio canto è il Signore" (Is. 12,2).

La luce che piove dall'Alto scopre tutti i miei limiti e la mia povertà. Non confidando certo sui miei meriti, ma affidandomi unicamente al Signore, ho offerto

le mie spalle a questa nuova responsabilità. Ai miei confratelli del Bangladesh, che hanno riposto in me la loro fiducia, scegliendomi come Superiore per i prossimi quattro anni, ho parlato proprio di Duronia e del nostro Patrono S. Nicola, anche lui un Missionario che veniva a noi dall'Oriente, e l'ho fatto proprio pensando a voi, per sentirvi vicini con la solidarietà della vostra preghiera.

Così, da oggi, incomincia per me questo nuovo tipo di lavoro. Finora la mia preoccupazione era ristretta ad una sola missione, quella in cui di volta in volta si è svolta la mia attività, e, anche se i problemi erano enormi, erano tuttavia limitati ad una sola zona. D'ora in avanti la mia attenzione dovrà essere rivolta a tutti i luoghi dove operano i Missionari Saveriani in Bangladesh e questo comporta per me la visita regolare di tutte le missioni per rendermi conto di persona delle situazioni in cui si trovano i confratelli ed eventualmente offrire loro una mano per fronteggiare i problemi.

Proprio in vista della mole di lavoro che mi sovrasta, ho sentito il bisogno di scrivervi questa lettera, per sentire vicino il conforto della vostra preghiera e solidarietà. Nello stesso tempo, attraverso le pagine de *la vianova*, voglio fare arrivare il mio ringraziamento a tutti quelli che ho incontrato durante il mio soggiorno in Italia e che mi hanno dimostrato tanta simpatia, venendo incontro generosamente ai bisogni della Missione. Sperando di giungere in tempo, vorrei poi fare arrivare a tutti voi l'augurio più sincero per un Santo Natale, pieno di gioia e di pace. Sperando di risentirci ancora da queste pagine, vi saluto tutti cordialmente.

P.s.: il mio nuovo indirizzo in Bangladesh è:

Fr. Antonio Germano
Catholic Church
Roro Boyra Main Rd
Rayermahal - G.P.O. Box 59
KHULNA - 9000
(BANGLADESH)

DALL'ARGENTINA CI SCRIVE ANCORA LA MAMMA DI CLAUDIO AUCIELLO, SCOMPARSO PREMATURAMENTE

Carissimi amici della Redazione, invio alcune poesie scritte dal mio caro Claudio, vostro amico, Duroniese in Mar Del Plata, prima della sua dolorosa scomparsa. Le poesie originarie sono in "castellano" (castigliano), ho cercato di tradurle alla meglio grazie anche all'aiuto di zia Maria Luisa, duroniese in Mar Del Plata, che in questo periodo, fino a metà Gennaio sarà in mezzo a noi.

Vi mando anche un saluto "in ricordo di Claudio" da parte della Commissione Direttiva dell'Unione Regionale in Mar Del Plata, in occasione del 6° anniversario della fondazione dell'Unione stessa.

Allego una fotografia dell'Agosto 1935 in Duronia, durante la recita del "Brigante Musolino - Il Brigante della Calabria". I tre da sinistra sono: 1) Cenino Manzo di Rosato (decaduto); 2) Luigi Manzo di Petrangelo, in Mar Del Plata; 3) Il maestro Renato Ricciuto.

Mi auguro che possiate pubblicare le poesie di Claudio nel numero di Dicembre.

Buon lavoro e Auguri

Antonietta

UNA POESIA DI CLAUDIO: "IL PONTE"

Tu conosci, signore, tutti i miei passi, conosci fino in fondo la mia anima, il desiderio di essere per tutta la vita un ponte tra gli uomini ed il tuo amore.

Un ponte che parte dal mio niente e arriva al confine della tua eternità un ponte che tutti possono attraversare in cerca del tuo amore e della tua amicizia.

Non importa che il dolore dei miei passi lasciano su di esso orme insanguinate, io voglio solo essere un ponte divino e tu sarai alla fine del mio cammino.

Signore fai che questo ponte non si rompa mentre possa servire ai miei fratelli, e quando non servirà più a nessuno distruggilo a tuo piacere con le tue mani.

Da parte della Commissione Direttiva dell'Unione Regionale del Molise in Mar Del Plata

IN RICORDO DI CLAUDIO
6° Anniversario dell'Unione Regionale

A molti di quelli che oggi sono qui, non c'è bisogno di domandare: chi era Claudio Auciello? La risposta per quelli che non lo conoscevano, gli diremo che era una persona semplice, umile, affettuosa, era l'AMICO. A cui piaceva ricordare in ogni momento le sue origini, raccontando ad ognuno di noi, gli aneddoti della sua famiglia. Quante volte ci ha fatto ridere con i suoi racconti, quanto ha lottato per i diritti dei giovani, come per esempio, quando fu Presidente dell'Associazione dei giovani Italo-

Argentini di Mar Del Plata e vice segretario dell'Unione Regionale del Molise.

Oggi tutti ti vogliamo ricordare, in questo nuovo incontro, vogliamo avere la stessa volontà e fermezza per continuare tutti i progetti come tu avresti voluto.

Ogni momento che vivremo oggi sappiamo che sarà eterno, lo viviamo insieme a te come un regalo del cielo.

Claudio, sappiamo che oggi sei qui con noi, speriamo di non deluderti, Amico nostro.

La Commissione Direttiva



Duronia '35: la recita del "Brigante Musolino"

LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO S.A.S.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casalello, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - Ligo Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422



SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI • ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia - Tel. 0874/769186

STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano

CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004



LETTERE ALLA REDAZIONE



LA SEMPLICITÀ E LA FEDE

LA BIBLIOTECA COMUNALE
A CHI SERVE?

Carissimi amici di Duronìa,
Mi chiamo Sandra. Ma in questa
maniera non mi riconoscerebbe nes-
suno! Quindi mi presento meglio: mi chia-
mo Sandra, sono la nipote d' F'cone e la
figlia di Flora. Anch'io, forse, posso
essere uno degli esempi di quanto un
paese possa rimanere nel cuore della
gente, anche se la vita poi ci prospetta
sentieri e progetti ben lontani da esso.

Tra l'altro, io sono stata pochissimo
a Duronìa: giusto quei due mesetti scar-
si, durante le vacanze estive, ogni anno,
fino a circa cinque-sei anni fa. Mio
padre, inoltre, non è Molisano, ed io
sono nata a Roma. Eppure quando parlo
di me a chi mi chiede delle mie origini,
io sento di rispondere che sono
Molisana...

La mia infanzia, per i miei ricordi, è
tutta concentrata lì: lungo la salitella per
tornare a casa, aggrappata ai sottili tron-
chi degli alberi della pineta, allegramen-
te divertita tra le grida dei compagni di
piazza "Sand Rocc"...

Solo a Duronìa la mia infanzia ha
trovato la piena espressione di sé.
Perché lì è stata "libera". Lì è stata
quando aprivo la porta di casa ed ero
già in strada (chi, come me, abita in
questa specie di gabbia, chiamata palaz-
zo, in città, può forse capirmi!!); lì è
stata quando ho potuto correre da sola
in bicicletta lungo la "Vianova", mentre
cantavo a voce alta e mi sentivo felice
veramente...; lì è stata ancora, e forse
meglio, durante le mie escursioni sulle
rocce e a "Sand" "Mass", da sola o in
compagnia di sorella e cugini.

Lì, a Duronìa, ho condotto le mie
prime contemplazioni mistiche e della
natura. Tuttora, ogni volta che mi
astraggo con i pensieri, mi immergo
nell'immagine di una montagnetta che

osserva la vallata sottostante e mi sor-
regge tremante (io) tra il cielo e la
terra: la Civita.

Lì, sempre lì a Duronìa, ho vissuto i
miei primi amori e ho giocato a fare a
gara con i bambini per dimostrare che
anche una bambina poteva essere forte e
in gamba come loro. Ma quanto ero timi-
da!! Proprio a causa di questa timidezza
non esternavo molte cose di me e vivevo
tutto dentro. La mia Duronìa si può dire
che l'abbia vissuta quasi tutta dentro di
me! Ho avuto anche degli amici lì, che
vorrei rivedere: Maria Domenica,
Valentino, Alessandra, Robertino, Carlo,
Roberto e i fratelli della pineta, Piero...
("Uagliò! Che shteat facenne mò?").
...Ed anche tanti amici col pelo!!: gatti,
conigli, cani, ecc. ecc.

Ho spesso dei pensieri rivolti a tutti
lì a Duronìa: bimbi di quel tempo, adul-
ti, anziani, incoricati dal silenzio quasi
sovranaturale delle vie del paese spe-
cie durante le ore del pranzo ("Silenz!
Shtemm a magneà!"), in cui si sareb-
bero sentite solo le grida di chi, come me
e mia sorella, o noi due e i nostri cugini
Maurizio e Domenico, litigavamo spes-
so!!! Ma poi tutto ricominciava! Ed io,
infatti, dopo il pranzo non volevo dor-
mire, perché mi aspettavano le corse e
le cadute la discesa, le uova fresche da
battere, la collezione di coccinelle, i
miei rifugi segreti, la casa "stregata" e
le nostre infantili disquisizioni sui
"Fantasmi", l'acqua gelida con la
Citrosodina della fonte d' l' Cannavin,
il vento mostruoso che ogni volta quan-
do arriva dura per tre giorni di seguito,
i racconti delle nonnette, le parole in dia-
letto che poi ripeteva anche adesso
quando si scherza ognuno nel "proprio"
dialetto con gli amici! il latte fresco, le
stradine terrose, il camino, il cielo

straordinariamente sempre azzurro, il
campo da calcio, il cimitero con la
paura di andarci di notte, gli scherzi e la
dolcezza... Dei miei cugini di cui atten-
devo con ansia e con gioia l'arrivo, la
montagna di Frosolone, le camminate
con zia Lucia a cui spesso nascondevo
di volermi sedere per riposarmi un pò
(ma era così bello parlare insieme di Dio,
dei cugini, della sua infanzia, delle stra-
dine che percorrevamo...)!!!

Adesso tutto questo lo custodisco nel
mio cuore e a volte lo bagno un pò con
lacrime di nostalgia. Ma la vita mi chia-
ma! Devo andare... Ho scoperto cose
meravigliose, ho dato un senso a quelle
contemplazioni mistiche, ora so che la
natura è la più umile e gratuita (e così
dovrebbe rimanere...) espressione del-
l'immagine di Dio. Ho capito che cos'è
quella voglia di "libertà" e quel canto
che mi usciva dal di dentro... Ora so
perché avevo voglia di incontrare tanta
gente (e non). Ora so perché esisto! Ed
amo Duronìa, amo quella terra, amo la
vita ed amo la gente! E nel ricordo di
quando tornavo a Roma, piangevo
silenziosamente, seduta sul sedile poste-
riore della macchina, mentre guardavo
quei monti svanire, rivolgo la mia più
semplice preghiera a Dio e al popolo del
Molise e specialmente di Duronìa: vi
prego non abbandonate la vostra terra
fino a farla annichilire! Tra quei monti
c'è l'amore di Dio! E la speranza è
quella di ritrovarci tutti nel Suo Regno
dei Cieli!

Roma
Sandra Miscelli

Amici della Redazione,
sono padre di due bambine di
Duronìa, che attualmente frequentano la
scuola dell'obbligo a Torella.

Scrivo questa lettera per segnalare
quanto segue: il Comune di Duronìa
dispone di un centro socio-culturale, per
il quale riceve ogni anno sussidi per il
pagamento del personale ad esso addet-
to. Detto centro, che dispone anche di
una fornita biblioteca, da molti mesi è
aperto solo in orario antimeridiano. E'
facile capire come detto orario non sia
assolutamente funzionale alle necessità
didattiche e culturali degli studenti che
nel pomeriggio, invece, hanno bisogno
della biblioteca per i loro impegni di
studio. A fronte di queste considerazioni,
ho preso impegno a raccogliere firme
presso i genitori di Duronìa, i cui figli
frequentano, come i miei, la scuola del-
l'obbligo o le superiori, per porre all'at-
tenzione del Sindaco il problema e chie-
dergli di conseguenza l'apertura pomeri-
diana del centro.

Ho interpellato la maggior parte dei
genitori interessati... Poi ho dovuto desi-
stere dall'iniziativa. Sapete perché?
Perché ognuno (strano a dirsi ma è
andata proprio così) o non voleva che
comparisse la propria firma, o insisteva
per sapere chi avrebbe ancora firmato e
perciò tutti (o almeno quelli che da me
sono stati interpellati) si sono rifiutati di
firmare. Questa è anche una lettera
aperta e spero che il Sindaco la legga e
prenda quindi la decisione di aprire il
Centro al pomeriggio, perché insistere a
tenerlo aperto la mattina non serve pro-
prio a nessuno.

Duronìa
Rocco Iacovantuono

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

IDRAULICA
FOGNATURE



SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335



Duronìa: "Coloniali" davanti alla chiesa di S.Rocco (1936)

Cari amici della Redazione,
vi faccio avere questa foto con la speranza che la pubblicate.
Sono i "coloniali" del 1936, seduti davanti la chiesa di S.Rocco (Duronìa), demolita
nel 1965.

Si riconoscono:

In prima fila: Angelo Di Placido, Alfonso "Cuab' nere", Giuseppina Petracca.

In seconda fila: Orlando Manzo, Vittorino De Vincenzo "Cuecucione".

In terza fila: Enrico Ricciuto, Mario "Cuocce pint", Peppino Manzo.

In quarta fila: Enzo Di Piero, Gianni Foriero, De Vincenzo Giuseppe.

In quinta fila: Antonio Di Placido "Laina", Remo De Vincenzo, Riccardo Spinoso.

Saluti e auguri a tutti e grazie.

Giuseppe De Vincenzo



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili
di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

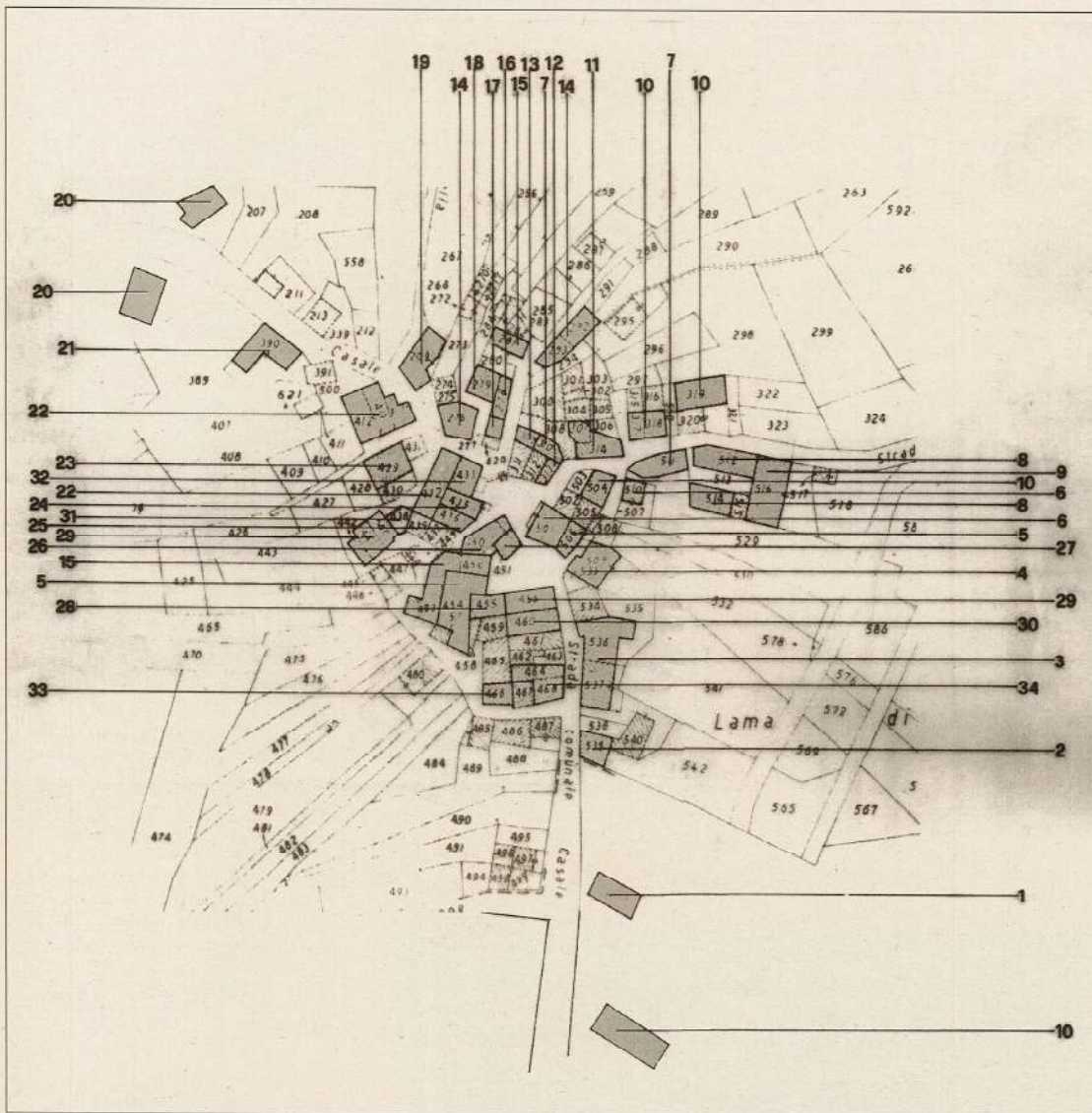


PER NON DIMENTICARE



PROSEGUE LA RICERCA SULLA DENOMINAZIONE DIALETTALE DELLE FAMIGLIE DURONESI
LA MAPPA DEI "CHISS" DELLA BORGATA CASALE

a cura di ODORINO MANZO



- | | | |
|----|-----------|-------------------|
| 1 | CHISS' D' | R' P'CCERILL |
| 2 | " " | LA QUAQUACCHIELLA |
| 3 | " " | S'PPUCCE |
| 4 | " " | R'CIUO'PP |
| 5 | " " | IACENTONE |
| 6 | " " | Z'CONTE |
| 7 | " " | LA MIERLA |
| 8 | " " | LA BOSSA |
| 9 | " " | LA CHIUSA |
| 10 | " " | BELIA |
| 11 | " " | LA CIAU'LELLA |
| 12 | " " | M'NG'CCIO'TT |
| 13 | " " | LA PRAU'SECCHIA |
| 14 | " " | ZAPPI'TT |
| 15 | " " | TACCONTE |
| 16 | " " | P'LUSE |
| 17 | " " | NUNZIA |
| 18 | " " | ZIA SANTA |
| 19 | " " | URZ'LA |
| 20 | " " | B'LLI'ZZ |
| 21 | " " | PASCALITT |
| 22 | " " | BARONE |
| 23 | " " | N'BICCIA |
| 24 | " " | Z'CCALE |
| 25 | " " | ZA'CCHIELE |
| 26 | " " | R' S'CR'TARIE |
| 27 | " " | BL'SARIE |
| 28 | " " | QUATROCCE |
| 29 | " " | F'DELA |
| 30 | " " | BATT'L'MEE |
| 31 | " " | LA 'OLBA |
| 32 | " " | QUASCIONE |
| 33 | " " | PACCHIANIE'LL |
| 34 | " " | VICH |



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

Hotel **Palma**

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)**ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA**

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise
con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per
banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
**Bomboniere
e Regali**

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

**IMPRESA
CARLARIELLO
EDILE**

**COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI**

Geom. Carmine, Giovanni Carlariello, Via P. Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966



PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di ADDO

Siamo in clima natalizio ed io, qui a Roma, rimpiango la mia Duronio. Ah! r' ciuocchera sott a la cemm'nera! Quel bel fuoco che t'invitava. I grandi cammini con la fiamma guizzante, specie nella notte di Natale!

La tombola in famiglia. Le solite battute all'estrazione di certi numeri: "22 le carrozzelle, 47 morto che parla" e così via. E' solo nostalgia di altri tempi e di più semplice e genuina spensieratezza. Oggi si pensa di più ai botti dell'ultimo dell'anno o alla tradizionale consumazione d' r' quap'one arrusti. E che dire delle tradizionali letterine che i bambini mettevano sotto il piatto del proprio padre il giorno di Natale in attesa della enorme somma di "due lire" da utilizzare per la tombola? Sì, dico bene, due lire, quando non erano solo *mesa lira o quatt sold*. Non so se ancora i bambini, a Duronio, scrivono la solita letterina, che, a volte strappava anche qualche lacrimuccia alla mamma.

Tanto per rientrare nella tradizione, vogliamo provarci anche noi a scrivere, non certo a papà e mamma. Oggi c'è Babbo Natale che ha soppiantato ogni tradizione. E allora rivolgamoci a lui. Sì caro Babbo Natale, perché non apri bene

gli occhi sulla nostra Duronio? No, non passare ad occhi chiusi. Guarda piazza S. Rocco, piazza Monumento. Porta qualche cosa tra quelle case ammassate lungo quella che era la magnifica scalinata che non c'è più. Che devi portare? Fai tu, a tua coscienza. Ci sono quelli che aspettano un pò di soldi, quelli che cercano più salute e più serenità. C'è anche chi cerca amore e felicità. Datti da fare, caro Babbo Natale, cerca di accontentare la povera gente e almeno liberarla dai cattivi che vogliono solo sfruttarla per i loro sporchi interessi. C'è ancora molto da fare! Apri il tuo sacco e sii generoso con quanti ti dicono: "aiutaci a salvarci e salvare e mantenere pulite e solide le nostre case".

Sì caro Babbo Natale spalanca il tuo sacco e sii generoso con Duronio. Una cosa speciale però devo proprio chiedertela un pò più direttamente e in privato: Perché non porti anche a Duronio il METANO? Possibile che tutti i paesi intorno, anche Molise, sono riusciti ad avere l'allaccio per ogni casa. Solo Duronio deve far a meno del metano? Per Duronio non serve il metano? Ti pare possibile, caro Babbo Natale una cosa del genere? Dov'è il progresso per

Duronio? Si ferma forse sulla soglia di qualche porta che deve cercare di sfruttare la situazione solo a proprio vantaggio?

Umilmente siamo a chiederti: dacci una mano e fa che non abbiano il sopravvento sempre i soliti "grandi uomini" che guardano lontano e non vedono, sotto i propri piedi. Perdonaci, caro Babbo Natale, ma per il prossimo 1996 noi ci contiamo; vedi di farci questo piccolo favore: porta nelle case di Duronio la certezza di poter usufruire, liberamente, come in ogni paese, dell'aiuto che il metano può dare ad ogni famiglia.

Per ora, lascio qui sotto i baci per te da parte di tutti i bimbi di Duronio e il saluto delle donne che aspettano di vedere la fiammella accesa nella propria casa. Da parte mia debbo chiederti scusa di aver approfittato, un pò troppo, della tua pazienza e della tua bontà. Ora lasciami tornare da Battiano, Ferruccio, da Romoletto da Mario d' r' barr' e da quanti han voglia di fare "un tre sette o una briscola" con me. Speriamo di rivederci al prossimo Natale con tutti i problemi superati e ritrovarci felici e in buona salute. Ciao Babbo Natale.

MASSÉRA

C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

SCREPPELLE IN BRODO

E' questo un ottimo primo piatto dal gusto delicato, ma saporito, adatto anche per pranzi importanti, in quanto si presenta molto bene. Io lo trovo originale, caratteristica questa sempre più rara, specie in una ricetta che, vi assicuro, è di antica tradizione molisana.

Ingredienti.

Uova:	n° 4
Farina:	kg. 0,150
Noce moscata:	q.b.
Pecorino:	kg. 0,050
Parmigiano:	kg. 0,050
Latte:	lt. 0,250
Olio, sale, brodo:	q.b.

Esecuzione.

Mettete in una terrina le uova, sbattetele e poi aggiungete la farina, una cucchiata di parmigiano grattugiato, un pizzico di sale ed un nonnulla di noce moscata. Mescolate i vari ingredienti, poi versate nella terrina, a poco a poco, il latte, sempre mescolando, per ottenere una pastella piuttosto liquida.

Mettete in una padellina una cucchiata di olio, portate la padellina su fuoco vivace e versateci dentro due cucchiata del composto preparato.

Confezionate così una frittatina e via via tutte le altre fino a che avrete utilizzato tutte le uova della terrina. Su ogni frittatina spolverizzate abbondante parmigiano e pecorino grattugiati e mescolati insieme e poi avvolgetela su se stessa in modo da racchiudere i formaggi.

Distribuite le frittatine nelle scodelle e versateci sopra del brodo bollente portato a tavola e buon appetito.

BUON 1996 A TUTTI I LETTORI

Natale 1967

Duronio, edificio scolastico:
gli alunni della scuola elementare sotto il
presepe



GESÙ, MARIA, CHEMMARE,
SCIESCIETIÉLL D' NATALE
DAMM LA SEGGIA CA M'EJA ASSETTÀ
DÁMM LA SPOSA CA L'EJA VASCIÀ

STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Anche quest'anno, puntualmente, è arrivato il Natale e sarei pronto a scommettere che tra qualche giorno saluteremo pure il vecchio anno. Perché dico questo? perché, paradossalmente, queste feste sono le certezze, tra le poche, che ci sono rimaste, visto che la politica, la cultura e l'informazione stanno tradendo il proprio ruolo, quello cioè di indicare a tutti una strada, la più giusta e la più chiara possibile. Ma questo sarà il tema del nostro prossimo incontro all'Ombra del Monumento. Ora torniamo al Natale e al Capodanno appunto. Qualcuno ha detto che a Capodanno diventiamo tutti dei "capodannati", niente di più vero. Il cervello ci si arroventa alla ricerca di un regalo da comprare e si sfiora quasi l'esaurimento, sia fisico che mentale, cercando di programmare le nostre giornate festive. Poi, dobbiamo accontentare anche la nostra coscienza, è Natale, bisogna fare qualche offerta "generosa". Mi chiedo: anche un monumento non riesce a tirarsi fuori da queste FALSE feste?

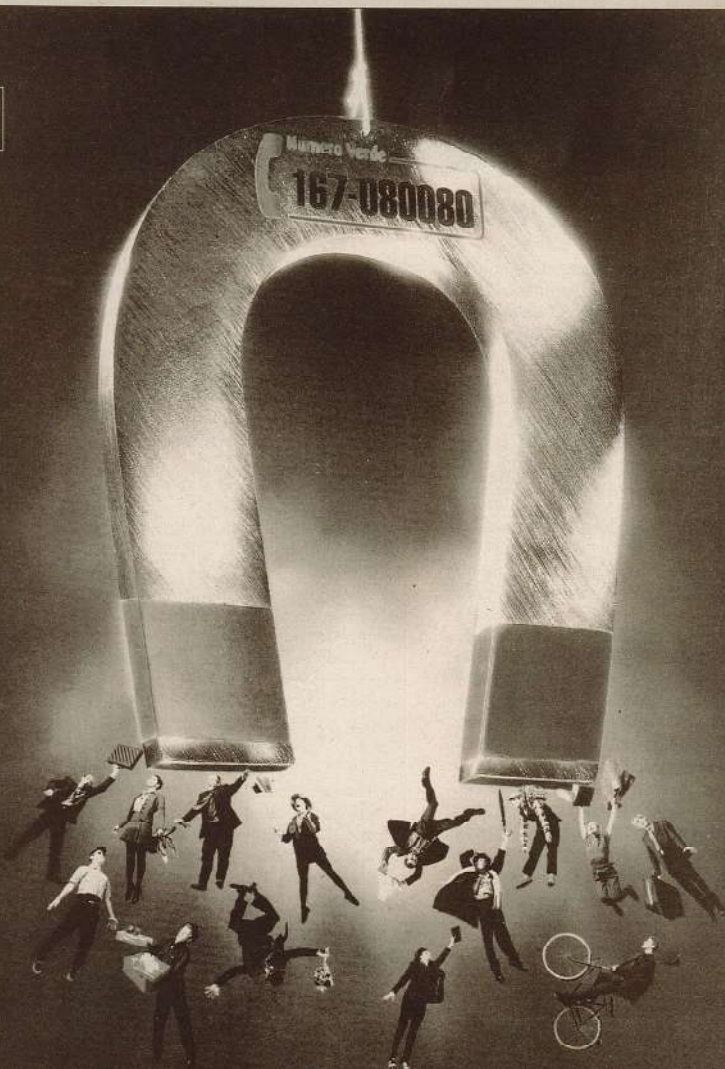
Hai detto bene: FALSE. Secondo me il Natale è una banconota, finemente contraffatta, ma falsa, che cerca, e spesso ci riesce, di comprare quel bisogno di stare insieme, in questi giorni più vivo, per poter condividere con tutti, anche quelli sconosciuti, i propri pensieri e le proprie incertezze.

E' vero, oggi il Natale è segnato solo dal rumore dei registratori di cassa. Il Natale non è più il rito che solo i bambini riscoprono ancora a capire e per i quali allestiamo l'albero e il presepe, lasciandoci coinvolgere più di quanto non meritiamo. La ricerca del superfluo, in questi giorni, sfiora l'inverosimile. Gli stimoli che ci circondano fanno aumentare notevolmente quei falsi bisogni e desideri che le risorse di una famiglia media non riusciranno mai ad esaudire.

Anche se sono solo un monumento, vorrei ricevere pure io qualcosa da Babbo Natale. Chiedo un regalo per tutti: tornare a ragionare con la propria testa.

Sono d'accordo, stiamo sacrificando il nostro cervello seguendo quello di altri. E' bene che ci rendiamo conto che per avere un domani migliore, dobbiamo essere noi stessi ad agire, anche rischiando di sbagliare, per uscire da quel guscio che tiene bloccata la nostra intelligenza. E' pur vero che la vita richiede dei compromessi, ma non dobbiamo mai rinunciare al nostro ruolo di individui, altrimenti anche la speranza che dal primo gennaio in poi qualcosa possa cambiare verrà meno. Non tutto è perduto. In questi giorni è possibile sempre ritagliare qualche momento di vera festa. C'è sempre una telefonata di auguri meno fasulla o formale delle altre che ci fa ben sperare. E' in questo istante di vero rispetto che vorrei inserire i miei più sinceri e carissimi auguri a tutti voi.

1996
NON PERDETE TEMPO
ABBONATEVI



Che effetto fa la vostra pubblicità, con un numero verde?

Colpisce. Attrae. Convince. Perché comunica innanzitutto la disponibilità a comunicare. Ad informare su quello che la gente vuole realmente sapere, ed essere informati su quello che la gente vuole effettivamente dire. Chi telefona a un Numero Verde dimostra già un interesse, e passa la parola all'azienda; un'azienda che ha un Numero Verde, e ne comunica adeguatamente l'esistenza, gode di un vantaggio in termini di immagine, di vendite, e di conoscenza del proprio mercato. In effetti, il Numero Verde è uno dei numeri migliori che l'economia italiana ha a disposizione. Per ulteriori informazioni sul servizio Numero Verde chiamate il Numero Verde 167-080080.



Manzo
auto81



Vendita

Esposizione

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

car 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA



ROMA
VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA
Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 25494
Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 5879867
Direttore: Filippo Poleggi
Videopaginazione
e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e rispettate al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saranno
resposti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicata, potranno
essere siglati come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno respinte. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formata A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. per l'Espresso e l'Organico)
Ciamarra Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Morsella Florinda
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domènico Adducchio,
Giuliana Ciannelli,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO

1996

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*) 100.000
Soci Ordinari (*) 50.000
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

CANADA (Dollari Canadese)

Soci Sostenitori (*) 90
Soci Ordinari (*) 50
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (Dollari USA)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

Per abbonarsi utilizzare
il c/c n. 2045904

Intestato a:
la Giannova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma
Finito di stampare: Gennaio 1996